



Domenica 29 novembre 2009 • Numero 47 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

Iniziazione cristiana, i nuovi percorsi

a pagina 4

Presepi: la «gara» e il nuovo portale

a pagina 6

Scomparso don Muzzarelli

versetti petroniani

L'Occidente si illude e inganna l'Oriente

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Un destino dialettico. L'Oriente, nella sua spinta massima, si complica nell'Occidente. L'Occidente, nella sua spinta massima declina all'essenzialità dell'Oriente. Mai definitivi. I loro nomi sono *participi presenti* sostantivati. Ma si dileguano nella pretesa permanenza del Meriggio. L'Occidente, illudendo se stesso e ingannando l'Oriente, ha generato l'inconsistente ipostasi Meridiana: la finanza, come inconsuetudine del denaro, che ha guastato l'economia. *Luciferino!* E, prima ancora, ha generato un'economia del consumo, che ha consumato se stessa: *ostentato clamore consumistico intriso di effimere novità tecnicamente emancipanti*. Ma la vera natura dell'Occidente è nell'ambiguità del *diluculo* che lo pareggia all'Oriente. *Diluculum* è il crepuscolo mattutino e serale. Luce ambigua, dubbia. In quel colore il sole sorge o tramonta? Certo non permane! Filosoficamente, l'Occidente è una *Oscura china critica in dolenti e nostalgici teoremi evoluta*. È lo sviluppo della decadenza: il riconoscimento critico del proprio limite, nella visione dialettica dell'Assoluto come Altro. Una specie di santo scetticismo. L'Occidente è un declino severo e ridicolo insieme: *ul rit ch'al va in pianch* direbbero i vecchi brianzoli.



L'EDITORIALE

LA VERITÀ, FONDAMENTO DELL'ETICA PUBBLICA

CARLO CAFFARRA *

Oggi, soprattutto nell'ambito del discorso pubblico e politico, si ritiene comunemente che ogni riferimento al fatto religioso, fondativo o non della regolamentazione sociale, sia da escludere. In questo senso l'etica pubblica non può che essere, deve essere rigorosamente laica. Intendo per etica pubblica l'insieme delle regole necessarie perché la vita associata sia possibile. L'etica pubblica non coincide dunque semplicemente con l'etica tout court: il reato è distinto dal peccato. Nel contesto di una discussione sull'etica pubblica la domanda fondamentale è se il consenso ottenuto mediante l'uso pubblico della ragione pratica, mediante cioè il confronto libero ed aperto a tutti a pari condizioni, sia la «fons essendi» sufficiente dell'etica pubblica. Se è possibile proporre un'etica pubblica basata esclusivamente sul consenso. O, detto in altri termini: esiste qualcosa di ingiusto in sé e per sé e che non potrà mai essere giustificato da nessuna procedura pubblica legittima? Esiste, cioè, una verità circa il bene dell'uomo indipendentemente dai risultati dell'argomentazione, discussione e deliberazione pubblica? Se affermo che la procedura democratica è l'unica «fons essendi» della legittimità della legge, delle due l'una. O penso questa procedura come scontro di interessi opposti la cui unica soluzione è l'imposizione del più forte o penso questa procedura come il modo degno dell'uomo per trovare quella soluzione in cui possa riconoscersi la ragionevolezza di ognuno. Nel primo caso nego semplicemente che esista un'uguaglianza di dignità fra gli uomini, e la norma è sempre e solo il dominio di uno sull'altro. Nel secondo caso è presupposta ed affermata e la uguale dignità di ogni persona e il possesso da parte di ciascuno della stessa ragionevolezza o natura ragionevole. La controversia pubblica circa le ragioni di una possibile decisione legislativa, non è una controversia fra rivali, fra opposti interessi. Diviene un incontro fra alleati nella ricerca comune della verità circa il bene. Soltanto la costruzione di un consenso che sia orientato alla ricerca della verità circa il bene, costituisce una autorità che non è dominio dell'uomo sull'uomo. La radice della disgregazione sociale cui assistiamo è causata anche da una vera e propria censura nei confronti di ogni istanza che tenga viva la «sensibilità alla verità». Si pensi al trattamento che riceve il Magistero morale della Chiesa. L'educazione quindi ad un uso completo della ragione è una delle sfide più urgenti per il futuro. Il progetto di costruire un ordinamento giuridico, e quindi un «ethos» pubblico, senza verità, mette sulle spalle della legge civile un peso che non è capace di portare. È il peso di creare una comunità umana, di produrre un'identità. I romani non dicevano «ibi jus ibi societas», ma «ibi societas ibi jus». Poiché questa è una progettazione impossibile, essa apre il fianco a due rischi gravissimi. O rendere la legge stessa veicolo di valori imposti: è il rischio del fondamentalismo clericale. O «privatizzare» giuridicamente ogni contenuto del vissuto umano: è il rischio del laicismo escludente. Ma si pensa che almeno la categoria dei diritti fondamentali dell'uomo possa fungere da tessuto connettivo del sociale umano. Tuttavia, negato che esista una verità circa il bene dell'uomo o - il che coincide - che esista una natura umana ragionevole, i diritti fondamentali dell'uomo rischiano di essere pensati e praticati come ciò che il singolo individuo preferisce per sé. Ciò ha una conseguenza devastante sull'idea di legge civile e sul compito del legislatore. La nuova idea è che lo Stato e la legge non devono vietare ciò che l'individuo preferisce: «de gustibus non est disputandum». E con ciò la coesione sociale è insidiata alla sua origine stessa. La soluzione del problema non è il ricorso al principio «se tu non vuoi, perché io non posso?», col varo cioè di leggi, né impositive né coercitive, ma permissive. Il non volere colmare la lacuna etica, censurare la questione della verità in nome di una supposta tolleranza, sta portando alla disgregazione delle nostre società occidentali. Non si può seriamente costruire una etica pubblica se si nega che esista una verità circa il bene universalmente condivisibile. Ed è proprio questa negazione oggi ad essere sostenuta, portando il sociale umano ad una lacerazione non più sostenibile. L'etica pubblica è una costruzione fragile se nella coscienza dei singoli cittadini, se nell'«ethos» di un popolo si oscura, e tanto più se si estingue la passione per la verità circa il bene comune. Ma questa passione, è nutrita soprattutto dalla coscienza religiosa, dal momento che essa radica l'uomo in un rapporto con l'Assoluto stesso e rende quindi ogni persona indisponibile ad essere usata da qualsiasi potente di turno. Già Eracleo aveva scritto: «tutte le leggi umane si nutrono della sola legge divina, perché la legge divina domina nella misura in cui vuole, basta per tutte le cose e ha prevalenza su di esse».

* Arcivescovo di Bologna

Viaggio tra i pericoli e le potenzialità del «social network» che tanto successo sta riscuotendo tra i giovani e non solo: parla l'esperto Luca Peyron



DI MICHELA CONFICCONI

«Il demonio non è quello con la coda, il fuoco che esce dalla bocca e dagli occhi, che fa paura: anzi è affascinante, moderno, aggiornatissimo. Su Internet, per esempio su Facebook, c'è sicuramente anche lui»: con queste parole si esprimeva il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi nella meditazione teologica - pastorale che ha aperto sabato scorso il convegno delle Caritas parrocchiali. Una riflessione che schiude sicuramente molti interrogativi se si considerano gli oltre 300 milioni di iscritti, quasi esclusivamente giovani, al social network più conosciuto del pianeta. Sul tema proponiamo la riflessione di un esperto prima tappa di un'inchiesta che cercherà di analizzare il rapporto tra le parrocchie e la Rete. «Facebook come Internet non è di per sé né buono né malvagio - commenta Luca Peyron, collaboratore dell'associazione "david.it" promotrice di un filtro telematico per la tutela dei minori - è uno strumento. Dipende da come lo si usa; tutto sta nell'educazione della persona. Anche se è vero che i rischi sono maggiori delle positività, soprattutto nelle età più basse». Quali sono i pericoli che si celano dietro a Facebook? Diversi. Anzitutto l'edonismo: facebook come un grande altario al proprio ego, dove pubblicare le foto più accattivanti e mettersi in vetrina fino ad offrirsi; «se vi piaccio diventate miei amici e magari ci vediamo anche fuori». Poi la terziarizzazione dell'identità: il «profilo» è un continuo referendum sul valore della

propria persona e delle scelte che si fanno; così ci si orienta non verso ciò che è giusto e buono, ma verso ciò che ha più successo. Un altro problema è l'amplificazione del male cui Facebook si può facilmente prestare: è di poco tempo fa, per esempio, la moda che vedeva ragazze normalissime mettere on line proprie foto lesbo solo perché di tendenza. Ci sono infine altri aspetti non meno preoccupanti: la «bulimia virtuale» che inchioda davanti al computer per tempi sempre più lunghi, e la «sindrome del grande fratello», per cui è sempre più bella la vita degli altri e si preferisce vivere quella, on line, piuttosto

La fantasia moderna del costume scarlatto

«Il fatto che i «diavoli» sono soprattutto figure comiche nella fantasia moderna, ti sarà di aiuto. Se qualche debole sospetto della tua esistenza cominciasse a sorgerti in mente, suggeriscigli la figura di qualcosa vestito con il costume scarlatto, e fa' in modo di convincerlo che dal momento che non può credere in quella cosa (è un metodo di confondere le loro idee che si trova in vecchi libri di testo), dal momento, dunque, che non può credere in quella cosa, non può credere in te».

Da «Le lettere di Berlicche» di C.S.Lewis, racconto in forma epistolare in cui un diavolo anziano, «sua potente Abissale Sublimità il Sottosegretario Berlicche», istruisce suo nipote Malacoda, giovane diavolo apprendista tentatore.

che la propria.

Quali invece le potenzialità?

Facebook è una grande rete capace di far comunicare persone che diversamente non riuscirebbero a coltivare una relazione e a condividere le cose belle della vita. L'esempio più evidente sono i rapporti con gli ex compagni di scuola o gli ex colleghi. Questo vale tuttavia per i giovani adulti che hanno un passato, mentre per i ragazzini rischia di essere davvero solo ciò cui accennavo prima come rischio e l'avvallo a smorzare col virtuale la difficoltà di affrontare direttamente nella realtà i rapporti.

Facebook può essere strumento di adesca-

mento per le sette sataniche?

Favorisce senz'altro la condivisione di deviazioni di ogni tipo. Anche se i gestori sono attenti e cancellano i profili per esempio pedofili o scambisti, è facile agganciare chi ha interessi di un certo tipo. E una volta trovato un vizioso, per il meccanismo delle amicizie, si è trovata un'intera comunità. Il virtuale poi, si sa, è propedeutico al reale. Così Facebook, che è nella legalità a differenza dei siti dichiaratamente all'insegna della perversione, può ammortizzare la paura e la vergogna che trattengono un passo deciso. Qualche consiglio?

Partire dai rapporti reali per arrivare a quelli virtuali; il procedimento contrario è pericoloso e dannoso. Darsi un tempo massimo per rimanere on line ed essere coscienti dell'importanza di avere una propria personalità. Rimane il fatto che facebook per ragazzi al di sotto dei 16 anni è pura follia; non serve davvero a nulla.

Il Natale e l'alchimia imbrogliona

DI TERESA MAZZONI

Ogni anno la stessa storia, la stessa frenesia, le stesse vetrine sfavillanti ma tristi e scontate. Le stesse luci appese sopra le nostre teste, la stessa ebbrezza chiasosa e spendacciona. Come una minestra riscaldata, di cui ormai si conosce il sapore, forse quasi di stantio. Ancora questo periodo d'oro per il commercio e per incrementare la futilità di regali che quanto più costano, tanto più sembrano valere. E per i più piccoli, la letterina a Babbo Natale, che si prepara laggiù al Polo insieme ai suoi collaboratori Folletti per evadere le migliaia di richieste, sempre più sofisticate e costose, che gli pervengono. E perfino entrato nel Guinness dei primati come colui che ha ricevuto più lettere di ogni altro. Oggi ha il suo incipit il periodo che precede la Cena del 24 dicembre o il pranzo del 25, a seconda dei casi o delle case. Qualcuno magari, per fedeltà alla tradizione di sempre (e forse in maniera anche un po' scaramantica) pensa che forse sì, potrebbe anche quest'anno andare alla Messa di mezzanotte: è così suggestiva! Penso ai fuochi d'artificio e alla loro frizzante bellezza sporadica, che si perde nel buio e nel fumo: certo, restano lo stupore e i guizzi nel cielo, ma scavano ben poco in profondità rispetto al desiderio di felicità e di pace che scuote continuamente il nostro cuore. Penso alle persone che sono in cassa integrazione o dipendenti di aziende già in regime di fallimento e allo stridore tra i loro pensieri e l'alchimia imbrogliona di questo mese di dicembre. Ai ragazzi che guardano gli adulti, spiandoli nel loro vivere, perché così imparano ad impostare il proprio. Alle persone per vari motivi sole e al riacutizzarsi doloroso e disperato delle loro ferite durante le «feste». Le feste... perché queste feste? Perché ancora l'inganno di un mondo che vuole essere laico e si lascia catturare dalla falsità del mercato che manipola ogni cosa, e ci sa così superficiali da farci ipnotizzare da luci, colori, promesse, doni, vacui di intima e duratura gioia? Eppure, tutti, laici, atei, agnostici e credenti, in questa nostra Europa, culla di civiltà e di valori fondanti la società dell'uguaglianza, della libertà e dell'accoglienza, ciascuno a suo modo e con intenzioni e orizzonti differenti, abbiamo bisogno di sperare, di preparare una festa: chi delle luci o degli alberi bianchi o delle stelline o della famiglia (qualcuno?) o del Bambino che si è poi lasciato uccidere per salvare l'uomo dalla morte stessa che lo tiene in pugno. Per i cattolici, retrogradi e quindi assolutamente non moderni, oggi ha il suo incipit il Periodo di Avvento, di ciò che deve venire. E se i bambini, pieni di domande vere, imbarazzanti a volte, non ancora bruciati dalle scuse che ci raccontiamo per cadere sempre in piedi nonostante la nostra incapacità di comprendere, ci chiedessero cos'è questo «Ciò» che deve venire, cosa potremmo rispondere?

segue a pagina 4

Avvento di fraternità. Parte la raccolta a favore delle famiglie

Nella festa di Cristo Re, ultima domenica dell'anno liturgico, il cardinale Carlo Caffarra ha stabilito che la tradizionale raccolta per l'Avvento di fraternità quest'anno sia devoluta alle famiglie che, causa la perdita del lavoro, hanno difficoltà a pagare l'affitto, «... fatto che può mettere in questione l'unità e la pace delle famiglie». «Nelle prossime settimane Caritas diocesana in cooperazione con le Caritas parrocchiali preciserà modalità e procedure» (dalla Notificazione dell'Arcivescovo). Le offerte si possono versare sul C/c bancario IT 27 Y 05387 02400 000000000555 intestato a Arcidiocesi di Bologna - gestione

Caritas emergenze presso Banca popolare Emilia-Romagna, sede di Bologna, causale «Avvento di fraternità». Chi desidera aderire senza utilizzare il c/c bancario, può dare il proprio contributo al parroco, o portarlo alla Caritas presso la curia arcivescovile, via Altabella 6, Bologna. Gli aiuti che si erogheranno per questa finalità, saranno commisurati alla disponibilità delle somme raccolte. La Caritas diocesana comunicherà ai parroci le modalità e le procedure per fruire di questo aiuto straordinario. Monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Caritas



vicari episcopali. Goriup dà la carica a cultura, scuola e università

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Ho accolto con gioia la mia riconferma come vicario episcopale, perché l'ho vista come segno della stima dell'Arcivescovo nei confronti miei e del lavoro che ho svolto nell'ultimo quadriennio». Chi parla è monsignor Lino Goriup, 45 anni, riconfermato vicario episcopale per la cultura, la scuola e l'università. «L'ho accolta però anche con responsabilità - aggiunge - perché gli impegni pastorali che continuo ad avere e che mi si sono aggiunti (sono divenuto parroco a Santa Caterina di Strada Maggiore) rendono il mio compito ancora più delicato e impegnativo: esigere infatti una concentrazione di energie, un lavoro non tanto "in presa diretta" quanto di ascolto e coordinamento».

La forma del suo vicariato si è modificata...
Sì, in precedenza si chiamava «per la cultura e la comunicazione». La cultura rimane perché la scelta di fondo del Cardinale, istituendo questo vicariato, è stata di non concentrarsi su uno o più ambienti, quasi che la pastorale della formazione possa essere limitata ad essi, ma di guardare a un contesto più vasto, antropologico. Quando infatti si parla di cultura, si intende una visione del mondo diffusa e pervasiva, che può portare a una

crescita o a una «diminuzione» dell'uomo. Accanto a questa dimensione, si sono precisate meglio le altre due parti del mio impegno: in un tempo di crisi educativa, gli ambiti in cui i presenti e i futuri formatori crescono, la scuola e l'università sono quelli di cui più ci si deve prendere cura.

Quali sono i suoi programmi riguardo a questi ambiti?
Sicuramente, l'ascolto «in presa diretta» della realtà universitaria mi sarà facilitato dal fatto che la mia parrocchia si trova di fronte alla facoltà di Scienze politiche, praticamente in zona universitaria, ed è «popolata» da numerosissimi studenti. Dovrò anche cogliere l'occasione data dalla presenza di un nuovo rettore e di un nuovo Senato accademico: cogliere le trasformazioni, entrando in comunicazione diretta con la realtà universitaria. Riguardo alla scuola, continuerà la riflessione sulle modalità di consultazione delle diverse voci: occorrerà riprendere il discorso di una Consulta per la pastorale scolastica, anche richiamando la presenza degli insegnanti, degli studenti e dei genitori cattolici. Certo, la situazione non è facile, perché nelle scuole statali la presenza organizzata di tali studenti, docenti e genitori è molto debole. C'è una presenza dei singoli, ma sia l'Ucimi, l'organizzazione dei docenti cattolici, sia l'Age, quella dei genitori, sia le organizzazioni studentesche sono spesso in affanno, nonostante l'impegno degli

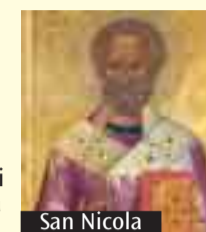
appartenenti. Occorre interrogarsi su come rilanciarle: le presenze, reali ma «disperse», vanno ascoltate, fatte conoscere e coordinate. Tutto è naturalmente più semplice nell'ambito delle scuole paritarie, dove le occasioni di incontro e di coordinamento sono più presenti. La Consulta per la pastorale universitaria, invece, è da portare avanti, dopo che il Cardinale ha voluto porre due gesti molto significativi: il nuovo statuto della Consulta stessa e l'erezione ufficiale di San Sigismondo a chiesa universitaria. Per quanto riguarda infine il settore più propriamente culturale, continuerà il lavoro, soprattutto a livello vicariale o interparrocchiale, e facendo convergere i rappresentanti dei singoli Centri in momenti unitari. Intendo così riprendere e proseguire il prezioso lavoro compiuto da monsignor Salvatore Baviera.



Lino Goriup

Festa di San Nicola agli «Albari»

Poiché il 6 dicembre quest'anno cade nella seconda domenica di Avvento, nella chiesa di San Nicolò degli Albari, in via Oberdan, la festa di San Nicola verrà anticipata a sabato 5 dicembre. Questo il programma: venerdì 4 dicembre, alle 18, Primi Vespri solenni; alle 18.30, Messa vigiliare, a cui seguirà l'Adorazione eucaristica; alle 20.30, Ufficio vigiliare e benedizione eucaristica. Sabato 5, alle ore 8 Lodi Mattutine; alle 8.30 Messa. Al termine di ogni celebrazione, verrà impartita ai fedeli la benedizione con la Reliquia e la Manna, estratta dalla tomba del Santo nella Basilica di Bari. Ogni bambino che farà visita alla chiesa, riceverà un dono. Orario di apertura: dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 21.



San Nicola

Sabato a Cinquanta di San Giorgio di Piano il laboratorio didattico sui percorsi di iniziazione cristiana per i bambini da 0 a 6 anni. Don Bulgarelli: «Un progetto fondamentale che è stato ben avviato»

Le «vie» dopo il Battesimo

DI MICHELA CONFICCONI

Fare il punto su quanto si sta muovendo nelle parrocchie della diocesi e rilanciare, perché un po' ovunque si possa partire con i percorsi di iniziazione cristiana 0-6 anni. È questo, spiega il direttore dell'Ufficio catechistico diocesano don Valentino Bulgarelli, il significato del Laboratorio didattico di sabato prossimo. Un momento particolarmente caldeggiato dall'Ufficio, che da due anni sta sostenendo con una formazione specifica proprio il ripensamento della catechesi post battesimale. «Nel più generale impegno di riflessione sull'Iniziazione cristiana sollecitato dalla Chiesa italiana - commenta don Bulgarelli - la Chiesa di Bologna ha fatto la scelta di partire col prendersi cura proprio della fascia 0-6 anni, quella che ha cioè per destinatari i genitori più che i bambini. La giornata di sabato vuole condividere alcune esperienze in atto, positive, dove si è tentato di avviare percorsi ad hoc; e allo stesso tempo sollecitare un rilancio progettuale da parte di tutte le comunità. Il messaggio che desideriamo dare è che è possibile camminare in questa direzione».

C'è stata quindi una risposta da parte delle parrocchie per l'iniziazione cristiana 0-6 anni?

Sì. Sia per il numero dei catechisti che hanno preso parte ai momenti formativi, che per l'avvio di percorsi concreti.

E per la fase 6-14 anni come avete intenzione di muovervi?

Per il momento ci stiamo concentrando sul versante precedente. Quello 6-14 comporta questioni delicate sulle quali è necessario che sia il vescovo a dare indicazioni precise sulla base di sperimentazioni già avvenute. La situazione è comunque solo in fase di studio e si sta riflettendo per evitare scelte non opportunamente valutate.

Ci sono in atto sperimentazioni?

Su due livelli. Il primo è quello di una sperimentazione diffusa: tutti stanno tentando qualcosa, anche sollecitati dall'Ufficio catechistico diocesano; dal coinvolgimento delle famiglie, all'utilizzo di nuovi linguaggi e metodi. Ci sono poi alcune sperimentazioni più articolate, partite con l'avvallo



Il «Battesimo di Gesù» del Ghirlandaio (particolare)

dell'Arcivescovo, che vengono monitorate per vedere gli esiti. Stiamo inoltre lavorando sia con l'Azione cattolica che con l'Agesci.

Quello del ripensamento dell'Iniziazione cristiana è dunque un percorso complesso...

Carico di difficoltà ma assolutamente necessario. È la realtà a dircelo. Una sfida impegnativa che richiede calma, gradualità, impegno. Occorre «leggere» bene la situazione

e non improvvisare, dando ragione dei cambiamenti che si vogliono introdurre. Soprattutto è importante che sia un lavoro corale, capace di coinvolgere tutta la Chiesa locale. E il punto di partenza è la conversione personale di ciascun fedele. La riuscita dell'iniziazione cristiana non è un problema di forma ma di cuore: solo l'incontro reale e trasformante col Cristo vivo e una comunità di adulti significativa nella fede, possono suggerire strade adeguate per toccare la vita dei bimbi e dei ragazzi. La questione dell'ordine dei sacramenti, per intenderci, non è né la sola né la principale.

In parrocchia i «nuovi» catechisti

Una settantina di parrocchie finora coinvolte: è un bilancio positivo quello che Marco Tibaldi, docente all'Issr e collaboratore dell'Ufficio catechistico diocesano, traccia dei primi due anni del progetto diocesano sull'Iniziazione cristiana 0-6 anni. Un numero che comprende sia i catechisti che hanno partecipato al corso base con presentazione del primo volume, quello 0-2 anni, sia quelli che hanno preso parte al corso più approfondito, con tutoraggio, sullo stesso tema. E che ha portato già i primi frutti, con diverse proposte nate sul territorio. «Stiamo cercando di recensire in modo capillare ciò che sta avvenendo - commenta Tibaldi - Per questo abbiamo inviato un questionario a tutte le parrocchie, che dovrebbe tornare in questi giorni, così da poterne offrire un commento sabato». Per il 2010 si procederà ancora sul binario della formazione. Dopo l'approfondimento biblico narrativo, ora si punterà su quello antropologico (il volume due, focalizzato sui 3-4 anni), con un accento particolare sulle implicazioni relazionali del passaggio dall'essere coppia a divenire genitori. Le piste saranno sempre due: il corso base nel mese di gennaio, con incontri in tre sedi (Seminario, Sant'Agostino e Osteria Grande), e il secondo livello con tutoraggio (8 incontri in Seminario a partire da febbraio). «L'approfondimento antropologico non vuole far diventare i catechisti piccoli psicologi - aggiunge Tibaldi - ma offrire gli strumenti per saper guidare una riflessione che muove dal Battesimo come luce per tutte le dimensioni umane. A partire dai temi che più interessano i genitori. La vera sfida è infatti proprio coinvolgere le famiglie lontane che, fino ad ora, dopo il conferimento del Battesimo non avevano generalmente più contatto con la Chiesa fino all'inizio del catechismo per i figli». (M.C.)

Policlinico Sant'Orsola-Malpighi La nuova assistenza spirituale

Sarà gestita da una rosa di circa 40 persone l'assistenza spirituale al Policlinico San Orsola - Malpighi dopo la partenza, per ragioni interne all'Ordine, dei Frati minori che dal 1945 ne erano gli incaricati. Una quindicina di loro sono sacerdoti, per lo più parroci di comunità vicine e non all'Ospedale. Seguono una decina di diaconi permanenti già in servizio presso diverse parrocchie, e ancora una decina di volontari laici, quasi tutti legati al Volontariato assistenza infermi (Vai). Rimangono le religiose che già prima prestavano la loro opera: le suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea e, solo per quanto riguarda il Malpighi, le

trattive di proposte ed iniziative diocesane o parrocchiali, è particolarmente importante in questo senso». I nuovi responsabili dell'assistenza spirituale, che manterranno quindi le loro attività pastorali, si turneranno durante i pomeriggi dell'intera settimana. L'organizzazione prevede la presenza dei sacerdoti in ciascun blocco una volta ogni 2 - 3 giorni. La loro sarà soprattutto, anche se non solo, una visita mirata: segnalata cioè dai volontari che precedentemente avranno raccolto tale desiderio dagli ammalati. «Senza un orientamento sarebbe impossibile per il prete avvicinarsi a ciascun letto in un paio di ore - commenta don Scimè - I volontari



Il «Sant'Orsola»

Minime dell'Addolorata di Santa Clelia Barbieri. La nuova organizzazione, partita il 1° di novembre, andrà a pieno regime progressivamente nel giro di alcune settimane. Vicario curato è stato nominato monsignor Giovanni Nicolini, delle Famiglie della Visitazione e parroco a Sant'Antonio da Padova a

La Dozza. Sarà presente come cappellano don Giovanni Cati, che già lo era in precedenza. Una «squadra» articolata, dunque, che non intende in alcun modo esaurire il compito di vicinanza ai malati, cui rimangono chiamati tutti i battezzati ed in particolare le comunità cristiane di provenienza dei degeniti, ma assicurare una stabilità aperta al contributo di tutti. Il desiderio, spiega il direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria don Francesco Scimè, è anzi quello di «sottolineare il coinvolgimento integrale della Chiesa in tutta la varietà dei suoi carismi e ministeri. Così come si vuole infrangere una consuetudine di «delega» e un certo isolamento nel quale l'ammalato si trova nel momento del ricovero. Il fatto stesso che sia una persona legata al territorio ad effettuare la visita, eventualmente por-

ri faranno allora da vaglio verificando anche un'eventuale preferenza per il proprio parroco che verrebbe, nel caso, contattato». Ciò non esclude il servizio costante di reperibilità per casi urgenti. Al mattino e di notte potranno essere raggiunti telefonicamente don Cati per il Malpighi e monsignor Nicolini per il Sant'Orsola. Nei pomeriggi la reperibilità è garantita invece dai sacerdoti collaboratori. «Ci è sembrata una scelta necessaria per rispondere tempestivamente alle richieste di Unione degli Infermi e Viatico - spiega il direttore dell'Ufficio diocesano - Non solo, anche di Battesimi in neonatologia o pediatria. Anzi in questo primo periodo ci siamo resi conto di come questi casi siano proprio i più frequenti». Sono inoltre assicurate le Messe feriali e festive in entrambe le aree secondo i seguenti orari. Feriali: al Sant'Orsola alle 15.30 nella cappella al 4° Piano delle Nuove Patologie; al Malpighi alle 16.45 nella Cappella dei Santi Cosma e Damiano al padiglione Albertoni. Festive: alle 10.30, contemporaneamente al Sant'Orsola e al Malpighi, nelle medesime cappelle della celebrazione feriale. (M.C.)

missionari. Don Alberto Mazzanti, lettera aperta dal Brasile

Carissimi amici, il Pime mi ha chiesto di trasferirmi per un periodo (fin circa verso Natale) in una parrocchia dell'interno, per aiutare l'attuale parroco, in attesa che rientri il collaboratore ufficiale. Ed eccomi dunque a Mazagão, nella parrocchia di Nossa Senhora da Assunção. Sono arrivato qui il 2 agosto. Lo stesso vescovo dom Pedro era ospite in parrocchia, perché in visita pastorale. Visita, la sua, che è durata ben due settimane (e il vescovo ha abitato qui con noi preti per tutto il periodo), perché la parrocchia è estesa: a parte la cittadina, chiamata Mazagão Novo e quella più antica (Mazagão velho), situata trenta chilometri più all'interno, il territorio parrocchiale comprende oltre novanta piccole comunità. Nel frattempo, a me hanno chiesto di rimanere in città e accompagnare le giornalieri e rituali processioni e visite ai vari luoghi cittadini con la statua di Maria. Tocco con mano la forte devozione per la Madonna e i santi, che qui è radicata fin dall'epoca coloniale. Mazagão velho è la «patria» delle devozioni e feste religiose (mediamente una al mese). La chiesa matrice e casa parrocchiale che mi ospita si trova nella città nuova. Beh, più che città è un paesone di 9mila abitanti. Siamo proprio in un ambiente rurale, come mentalità e situazione di vita. Altro discorso è la semina della Parola di Dio. Ambiente questo di semplici devozioni popolari e poco inclinato alle speculazioni o allo studio, alla lettura,

alla formazione. Il battesimo è ancora vissuto come momento magico, propiziatorio e curativo. Il popolo di Mazagão è sempre più protestante pentecostale di un lato, ma ancora molto festaiolo e attaccato alla Vergine Maria, dall'altro. Le famiglie sono molto numerose, con sette o otto figli, tra naturali e adottati. Non ho trovato finora i drammi sociali e le tensioni razziali della grande città di Salvador Bahia, ma anche qui la povertà batte alla porta di molte

case. Spesso è primariamente povertà culturale, arretratezza. Dietro alcune porte si consumano violenze e abusi. Vittime principali minori e donne. L'alcol ingerito è spesso la causa. La prostituzione minorile e le gravidanze precoci sono abbastanza comuni (e purtroppo anche gli aborti procurati). In questa situazione è benedetta l'opera della locale pastorale dei bambini (pastoral da crianca). Peccato che i volontari non sono ancora in numero sufficiente, perché i bimbi sono davvero tanti. Di più: il patrono della città nuova è un certo san Raimundo. Una devozione decaduta, in verità ma che sarebbe interessante riscattare. La chiesa a lui dedicata è in forte decadenza, come in abbandono lo spazio intorno, per mancanza di

fondi e di idee. Indagando scopro che Raimundo è già patrono delle donne gravide e delle osteriche, perché lui stesso al momento di nascere fu salvato per miracolo. Successivamente, si dedicò alla liberazione degli schiavi. Imparando tutto questo, nel giorno della festa del santo, 31 agosto, ho lanciato pubblicamente una proposta: «Che ne dite di affidare a san Raimundo la protezione e l'impiego di quello spazio abbandonato, chiesa compresa, a favore di attività socio pastorali finalizzate al riscatto e liberazione dei più deboli e fragili: le ragazze incinte e l'aiuto alla vita, la pastoral da crianca, gli alcool dipendenti, le famiglie in difficoltà?». Beh, questo potrebbe essere un nuovo buon motivo di collaborazione Italia-Brasile... voi che dite?



don Alberto Mazzanti

Beata Vergine Immacolata

Incontro Caritas parrocchiali

Proseguono gli incontri fra le Caritas parrocchiali ed i gruppi caritativi di parrocchie limitrofe, allo scopo di favorire la reciproca conoscenza e far crescere la consapevolezza della comune appartenenza alla carità di Cristo e della Chiesa. La conoscenza reciproca, lo scambio di esperienze, l'educazione permanente alla carità, le possibili collaborazioni, le proposte di animazione per giovani, sono argomenti che faranno parte dei temi che verranno trattati nell'incontro, mercoledì 2 dicembre ore 20.30 - 22.30 nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata, via Piero della Francesca 3. Parrocchie invitate: Beata Vergine Immacolata, S. Andrea della Barca, Casaglia, Cristo Re, S. Eugenio, S. Famiglia, S. Giocchino, S. Giuseppe, S. Giuseppe Cottolengo, S. Maria delle Grazie in S. Pio V, S. Maria Madre della Chiesa, S. Paolo di Ravone, Beata Vergine della Vita nell'ospedale Maggiore.

parrocchia Immacolata. La carità nelle opere

La parrocchia della Beata Vergine Immacolata, una delle più numerose della diocesi, con circa 13.000 abitanti, fin dagli anni '70 si è posta il problema di come organizzare e rendere istituzionale l'esercizio della carità. In questo anno liturgico, il parroco ha ritenuto opportuno equiparare, nell'annuncio dell'anno pastorale, la pratica della carità, il servizio dei sacramenti e l'annuncio del Vangelo. Alcune attività stanno ora caratterizzando, nel senso della carità cristiana, la vita nella parrocchia. Anzitutto, l'«emergenza famiglie»: da marzo ad ottobre 44 famiglie hanno potuto usufruire del fondo messo a disposizione dalla diocesi e nel contempo si è aperta una raccolta permanente per aiutare queste stesse famiglie con contributi, compresi generi alimentari. Poi la distribuzione di alimenti ed indumenti: da circa 20 anni, circa 100 persone ogni sabato dalle 9 alle 11 usufruiscono della attività silenziosa ed attenta di 7-8 volontari giovani ed anziani. Ancora, il Centro di ascolto: da circa 5 anni, ogni giovedì dalle 15 alle 17 circa una quindicina di persone, in massima parte straniere, bussano alla porta per un lavoro come badanti, addetti alle pulizie, ecc. e vengono assistite da 2 volontarie. C'è poi il «Gruppo azzurro»: da circa 3 anni 4 volontarie, per due giovedì al mese, dalle 15

alle 17 riuniscono e guidano una trentina di persone, per lo più anziane, che si raccolgono insieme per un momento di preghiera, una merenda, un modo di stare in compagnia, spesso svolgendo giochi e lavori utili. Inoltre si collabora con altri centri come per esempio Casa Santa Chiara, Centro cardinale Poma, il centro Anfass: queste collaborazioni sono caratterizzate da momenti di preghiera comunitaria, accoglienza e fraternità in nome della solidarietà cristiana. A Natale c'è poi la distribuzione degli auguri: la consegna a circa 900 persone anziane di un librettino e cartoncino regalo, appositamente preparati dal Gruppo azzurro. Infine, in generale, ascolto ed assistenza spirituale e morale a persone sole e spesso anziane sono il centro dell'interesse della comunità della BVI. Queste attività, comuni alle parrocchie del vicariato, si sorreggono con il contributo di tanti volontari; con l'incontro del 2 dicembre si vorrebbe estendere il coinvolgimento a sempre più persone disposte a riservare tempo e risorse per quanti, meno fortunati, ogni giorno bussano alla porta della nostra Chiesa. Le Caritas parrocchiali rappresentano pure un raccordo con le Istituzioni per conoscere e risolvere in modo più efficace le esigenze del territorio.

Centro Poma

Sos pannolini per bambini

Tante mamme, in gravissima difficoltà, si rivolgono ai Centri d'Ascolto della Caritas diocesana per chiedere aiuto per i pannolini dei bambini. Quando «salta» il lavoro diventa difficile pagare gli affitti, le bollette, ma anche rispondere a bisogni primari dei bimbi. Parrocchie, scuole, classi di catechismo, singoli, che vogliono aiutare su questo aspetto possono portare pacchi di pannolini (tutte le misure vanno bene) al Centro Poma, via Mazzoni 8, tel. 0516241011; orari: 9-12 dal lunedì al venerdì, 15-18 dal lunedì al giovedì.

Sarà illuminata domenica 13 dicembre la realizzazione natalizia sull'ingresso principale di San Petronio, voluta insieme da Diocesi e Comune

Il nuovo «portale»

DI ANTONELLA MAMPIERI

Sarà illuminato domenica 13 dicembre, dopo i «Vespri d'organo» eseguiti alle 17 da Ljue Tamminga e Luigi Ferdinando Tagliavini, il portale natalizio della Basilica di S. Petronio. L'immagine guida scelta per il Natale 2009 è un grande dipinto del pittore napoletano Nunzio Rossi, l'«Adorazione dei Pastori». Realizzato in origine per la chiesa di S. Girolamo della Certosa, e parte di un ciclo di otto grandi tele tutte di soggetto cristologico, il quadro di Rossi è una rappresentazione gioiosa e colorata della nascita di Gesù. Al centro della scena è posto il Bambino sul quale si protende Maria, attorno a loro convergono la terra e il cielo, i pastori e gli angeli, che manifestano la loro gioia in un movimento agitato, quasi convulso. I colori vivaci, le pennellate dense e ricche appartengono alla tradizione napoletana da cui Rossi proveniva, ma a Bologna l'incontro con Guido Reni ne arricchì le immagini di una delicata bellezza. Non si poteva scegliere dipinto più adatto a sottolineare lo spirito di collaborazione tra due istituzioni, la Diocesi e il Comune di Bologna, in occasione del Natale. Il quadro di Rossi, dopo aver vegliato sul coro dei Certosini fino alle Soppressioni napoleoniche, è diventato parte dell'arredo della chiesa del cimitero comunale (istituito nel 1801), dove è rimasto fino al trasferimento nella cappella delle Madonne, all'interno dello stesso cimitero. Da lì è stato estratto, quasi invisibile a causa del degrado in cui si trovava, per restaurarlo e riportarlo allo splendore originario. Dopo il recente recupero, per garantirgli migliori possibilità di mantenere i risultati inespugnabili, l'Adorazione dei Pastori è stata esposta nell'Anticamera del Sindaco, a Palazzo comunale. Il dipinto esprime lo spirito dell'arte barocca che portò, tra Sei e Settecento, ad una intensa rivisitazione della scena della Natività, culminando nei risultati altissimi del presepe mobile napoletano e bolognese, ma anche genovese e tirolese. Favorito da ordini religiosi come i Gesuiti e i Teatini, che riponevano una grande fiducia nelle capacità didattiche dell'arte, stimolato dal gusto per le feste e gli allestimenti teatrali effimeri, il presepe si popola in questo periodo di personaggi umili e curiosi come i pastori, i contadini e gli zingari, ma anche solenni e regali come i Magi e il loro seguito. Per rendersene conto basta visitare, proprio a Bologna, il museo Davia Bargellini che espone durante tutto l'anno la sua ricca collezione di presepi. Prima di essere mobili, però, i presepi sono soprattutto dipinti. A Bologna non può mancare il ricordo di quello che Agostino Carracci lasciò nella chiesa di S. Bartolomeo di Reno (la Madonna della Pioggia, in via Riva Reno) con la Madonna che si china ad allattare il Bambino e il tenero agnello che il pastore depone, adorante, davanti alla mangiatoia.



Portale San Petronio Natale 2009: «Adorazione dei pastori» di Nunzio Rossi

La lettera dell'arcivescovo «Invito tutti a partecipare»

Carissimi, torna la Gara Diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività», giunta alla sua cinquantaseiesima edizione. Vi invito caldamente a costruire il presepio nelle famiglie e nelle scuole, nelle comunità di ogni tipo, nei luoghi della vita e del lavoro: fare il presepio è una testimonianza di cui i nostri tempi hanno bisogno. Vi invito anche a partecipare a questa Gara, e a scoprire, facendo il presepio, quale sia la sua storia, il suo profondo significato, il suo valore.

Tutti fanno volentieri festa il 25 dicembre: a coloro che fanno festa senza sapere perché, ricordiamo la nascita dell'unico Salvatore, e offriamo la testimonianza della fede nelle opere. Bologna è stata ed è culla di una grande tradizione presepiale di arte e fede: con questa Gara si continua una tradizione religiosa che fa parte della nostra cultura, la documenta e la perpetua. Gareggiate a superarci in bellezza e testimonianza! Vi auguro di cuore un Santo Natale invocando su di voi la benedizione del Signore.

cardinale Carlo Caffarra

presepi. Torna la Gara diocesana

Torna la gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività» che giunge così alla sua 56ª edizione, aperta come ogni anno dalla lettera del Cardinale, che invita a realizzare il presepio nei luoghi pubblici e di lavoro, dove si vive ed opera, come segno missionario di testimonianza e fede. L'iscrizione è gratuita e tutti si è invitati alla cerimonia conclusiva, che si terrà sabato 13 febbraio 2010 alle 15 al Cinema Galliera (via Matteotti 25). Il regolamento è semplice: alla segreteria centrale devono giungere le iscrizioni, la segreteria le suddivide per vicariato. Ogni vicariato costituisce una apposita commissione, che ha il compito di visitare e valutare i presepi. Le scuole sono invitate a iscriversi entro il 10 dicembre e saranno visitate dalla Commissione Vicariale dal 17 dicembre al 10 gennaio 2010. In ogni modo, si prega di non smontare il presepio prima della visita della commissione. Le iscrizioni per gli altri gruppi sono aperte fino al 31 dicembre. Ci si iscrive per telefono, fax o posta elettronica: la sede della segreteria è presso il Centro Studi per la Cultura Popolare (Cscp), via Santa Margherita 4,

40123 Bologna, telefono e fax 051/227262, e-mail: presepi.bologna2008@culturapopolare.it, che sarà attivo da martedì 1 dicembre. Chi si iscrive telefonando deve lasciare alla segreteria telefonica, che è sempre in funzione, con chiarezza il nome della comunità e il numero di telefono di un referente. Presso la segreteria devono poi giungere, entro e non oltre il 15 gennaio, anche le foto dei presepi che si sono iscritti, le cui immagini andranno a costituire un cd che verrà dato in dono a tutti i partecipanti, insieme al diploma, nella cerimonia conclusiva. Tutti gli iscritti devono far pervenire alla segreteria della Gara una o, meglio ancora, più foto del proprio presepio. Per gli invii di posta elettronica, preferibilmente in formato JPG, esclusivamente all'indirizzo sopra riportato; per gli invii per posta, usare l'indirizzo del Centro Studi sopra indicato. Su ogni diploma verrà indicato anche il premio ottenuto, secondo le valutazioni che le commissioni dei vicariati faranno pervenire alla Segreteria. Ogni altra informazione interessante sui presepi e in particolare sulle tradizioni e le iniziative in Bologna sarà pubblicata su Bologna Sette.

Commercialisti, una targa per Biagi

È stata dedicata a Marco Biagi la sala principale della sede storica dell'Ordine dei Commercialisti di Bologna, nel Palazzo Vassè Pietramellara di via Farini 14. La cerimonia di inaugurazione della targa, realizzata dall'artista bolognese Giada Guidi, è avvenuta martedì scorso, anniversario del compleanno del

giuslavorista assassinato dalle Brigate Rosse nel 2002. Assieme al presidente dell'Ordine, Gianfranco Tomassoli, erano presenti il vescovo ausiliare, Ernesto Vecchi, che ha benedetto la targa, Luigi Montuschi, docente di diritto del lavoro



La targa

all'Università di Bologna e l'assessore al Bilancio William Rossi. A quasi 8 anni dalla scomparsa di Biagi, la sua città continua a volerlo ricordare per la sue corrette predizioni sui più recenti sviluppi della politica e dell'economia mondiale e come un uomo che nella sua vita ha sempre

guardato in avanti, camminando nel presente e tenendo un occhio ben fisso su quello che la storia del suo Paese gli aveva insegnato. Monsignor Vecchi ha voluto sottolineare proprio questo aspetto della personalità di Biagi, affermando che il giuslavorista rimane uno straordinario esempio soprattutto per le generazioni più giovani. Secondo il vescovo ausiliare, infatti, Biagi è una figura di perfetta sintesi tra passato, presente e futuro. Per questo, soprattutto oggi, in un momento in cui i giovani non riescono a programmare la loro vita, spesso dimentichi di quello che è avvenuto prima di loro, drammaticamente apatici in un presente privo di spessore, la memoria di Marco Biagi va valorizzata.



Monsignor Vecchi

Caterina Dall'Olio

«Nuovi cittadini» con Tranfaglia e Alberani

«Nuovi cittadini dal mondo tra ospitalità e paura», questo il tema dell'incontro che si terrà mercoledì 2 dicembre alle 21 nell'Aula di Istologia (via Belmeloro 8). Vi parteciperanno il prefetto di Bologna Angelo Tranfaglia e il segretario provinciale della Cisl bolognese Alessandro Alberani. Moderatrice Paola Puccini, docente di Lingua francese all'Università di Bologna. Ingresso libero. Il prefetto porterà uno sguardo autorevole sul tema dell'ospitalità per quanto riguarda la sicurezza e Alberani aiuterà a disegnare una mappa dell'immigrazione a Bologna.



Il prefetto

Registro dei testamenti biologici Il Movimento per la vita dice no

Il Movimento per la Vita di Bologna esprime sconcerto e preoccupazione per l'ordine del giorno approvato dal Consiglio Comunale che, sia pure in forma non definitiva, prefigura l'istituzione di un registro dei testamenti biologici. Tale decisione è viziata da evidente illegittimità e costituisce, per ammissione stessa di uno dei più autorevoli esponenti della maggioranza, un tentativo di forzare la mano al Parlamento nazionale, unico titolare del potere di legiferare sui diritti fondamentali della persona. Nel merito il provvedimento è ispirato a una logica di relativismo etico e di mancanza di solidarietà verso la persona nei momenti di maggiore debolezza e bisogno, logica contro la quale il volontariato pro-vita è determinato, come sempre, a lottare. Movimento per la Vita di Bologna

Famiglie numerose, corteo a Roma

Domenica 6 dicembre si terrà a Roma la manifestazione «+ bimbi, + futuro» organizzata dall'Associazione nazionale famiglie numerose. L'appuntamento è alle 12, in piazza San Pietro, per assistere all'Angelus del Papa, che si rivolgerà direttamente alle famiglie numerose. Alle 14 passeggiata in corteo da Ponte Vittorio Emanuele II a piazza del Popolo, dove alle 15 ci sarà un momento di festa con discorsi, «family bus», animazioni e giochi per i bambini. Informazioni al sito: www.famiglie-numerose.org.

È il tempo dell'Avvento

Segue da pagina 1
Come potremo aiutarli a non fare confusione, dato che ognuno la vive come vuole, ma non rinuncia né alle tradizioni né alla festività lavorativa per questo giorno di Natale? E come gli spiegheremo che nonostante la storia sfatata del Cristianesimo, convenzionalmente tutti diciamo che si sta per chiudere l'anno 2009 dopo Cristo (ma forse non tutti lo sanno, il dopo Cristo, dato che si scrive solo quando si studia la storia, un ermetico d.C.!)? Cosa c'entra tutto questo brusio luminoso e sfarzoso con la verità e con un significato degli eventi e della storia dentro la vita dei ragazzi? Ancora emergenza educativa: di noi adulti che pieghiamo ogni verità al limite sempre più ristretto della nostra incapacità di coraggio, di coerenza, di logica consequenzialità. Di noi adulti che abbiamo bisogno di credere in un sogno o in una favola piuttosto che cercare nel nostro stesso esistere il senso vero di questo tempo di attesa, di questa rinnovata occasione di riflessione, di questa opportunità di tornare in noi stessi per trovare il dono che ci è stato già dato nel nascere e ridato ogni giorno nell'esistere ancora. Ma forse, quest'anno, l'Avvento, in maniera silenziosa e rispettosa, porterà a qualcuno una domanda su questo «Cioè» che deve venire!

Teresa Mazzoni



Mensa a S. Paolo di Ravone

Concerto pro Terra Santa

L'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme organizza venerdì 4 dicembre alle 20 nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) un concerto a favore delle popolazioni cristiane della Terra Santa «Le armonie dei cavalieri». Esecutori: Andrea Macinanti, organo, Constance Frei, violino, Jonathan Pia e Michele Santi, trombe barocche, Marco Mozzati, percussioni barocche e Ginevra Cavina Boari, voce recitante. Musiche di: Michelangelo Rossi, Girolamo Fantini, Girolamo Frescobaldi, Francesco Onofrio Manfredini, Luca Salvadori, Giuseppe Aldrovandini, Pavel Josef Vejvanovský. Uno dei brani, per organo e violino, è stato espressamente composto da Luca Salvadori, sul testo della «Leggenda aurea di S. Giorgio».

Musiche natalizie a Santa Maria in Strada

La parrocchia della Badia di S. Maria in Strada (via Stradellazzo 25, Anzola) organizza tre concerti natalizi, tutti con ingresso a offerta libera a favore del restauro della chiesa. Il primo si terrà oggi alle 16: esecutrice, l'Orchestra da Camera «G. B. Martini» diretta da Stefano Chiarotti: musiche di Vivaldi, Bach e Corelli. Il secondo si terrà domenica 6 dicembre sempre alle 16: si esibiranno il Coro della Basilica di S. Francesco in Bologna, con Valeria D'Astoli, soprano e Matteo Matteuzzi, organo, tutti diretti da Giovanni Battista Bandoli. Infine martedì 8 dicembre concerto del tenore Rino Montanari e del Coro di S. Matteo della Decima diretto da Berta Rosa Balboni. In quest'ultima occasione saranno lette poesie di Patrizia Vannini e saranno presentati i presepi etnici. Saranno inoltre allestiti il mercatino di Natale, il mercato del vecchio e dell'usato e il mercato equo-solidale.

Un appello per Santo Stefano

«Il complesso monumentale di Santo Stefano è, come disse il cardinale Biffi, il "cuore antico della Bologna cristiana". E proprio perché ha sulle spalle 17 secoli di storia, e li dimostra tutti, ha bisogno, oggi, di particolari cure». Dom Ildefonso Chessa, benedettino olivetano della Abbazia di S. Stefano, lancia un appello per il complesso monumentale nel quale vive, prega e lavora, assieme ai confratelli, e che costituisce un punto di riferimento spirituale e culturale importantissimo per i bolognesi. «S. Stefano ha accompagnato tutta la storia di Bologna - ricorda - Basti pensare che la cosiddetta "Rotonda stefaniana", il luogo dove oggi sorge la Basilica del Santo Sepolcro, risale addirittura al 393. Qui San Petronio, di ritorno dai suoi viaggi in Terra Santa, ebbe l'idea di riprodurre a Bologna i luoghi della Passione e della Risurrezione del Signore a Gerusalemme: così lo spiazzo davanti alla chiesa rappresentava la valle di Josafat, la collinetta di S. Giovanni in Monte il Monte degli Ulivi, e Santo Stefano il

Calvario e il Santo Sepolcro. Così Santo Stefano divenne la "Sancta Jerusalem Bononiensis", e tale è rimasta, entrando nel cuore dei bolognesi». «È un luogo - afferma ancora dom Ildefonso - dove si "respira" spiritualità: una spiritualità non passiva, ma che è ispirata dalle pietre stesse, che favoriscono il silenzio e la meditazione. Ed è un luogo vivo, dove si può ancor oggi incontrare Dio, grazie anche a noi monaci che offriamo a tutti ascolto e dialogo». Ora questo luogo così prezioso ha bisogno, come si diceva, di cure straordinarie: «da vent'anni stiamo conducendo una campagna di restauri - spiega dom Chessa - ma essi purtroppo sono inficiati dall'umidità che proviene dal basso, dal sistema fognario, e che sgretola gli intonaci, deforma gli infissi, fa crescere il muschio ovunque. E il tetto, pure, ha dei problemi e dovrebbe essere restaurato». «Occorre un intervento immediato e forte - conclude dom Ildefonso - che però ha un costo altissimo (tra i 2 milioni e 600mila e i tre milioni di euro), insostenibile per la nostra comunità. Ci rivolgiamo perciò alla generosità di tutti i cittadini che amano S. Stefano, dalle istituzioni ai singoli». (C.U.)



Il complesso di Santo Stefano

Nell'ambito di «Artefilm», mercoledì alla Raccolta Lercaro un documentario sugli inizi dell'ispirazione davinciana tra le colline toscane

Leonardo, l'origine del genio

DI CHIARA SIRK

La rassegna «Artefilm», promossa dalla Galleria d'arte moderna Raccolta Lercaro, continua dopo aver registrato nei due scorsi appuntamenti il tutto esaurito. Sempre nella sede di via Riva Reno 57, inizio alle 20,45, ingresso libero, mercoledì 2 dicembre ci sarà la proiezione di «Leonardo a Vinci. L'origine del genio», un film documentario del 2007 con la regia di Paolo Brunatto, prodotto da Rai International. Paolo Brunatto, che ha realizzato più di seicento documentari, film sperimentali e video movies (molte sue opere hanno raggiunto i maggiori festival internazionali), nelle sue note di regia spiega che si tratta di «un film-documentario contemplativo, girato in alta definizione, sul genio profetico di Leonardo che, come il riflesso di un prezioso gioiello, traspare dalle sue opere pittoriche, meccaniche e dalle sue ricerche scientifiche. È il racconto evocativo dell'origine del genio di Leonardo che, fiore unico e raro, sboccia e tra le dolci colline di Vinci e che gli fa dire "l'occhio è la finestra dell'anima". Grazie alla ripresa in alta definizione, e usando carrello e dolly, ci siamo potuti avvicinare ad opere di Leonardo come "L'Adorazione dei Magi" e il "Cenacolo", analizzandole e "vedendole", come nessuno spettatore può fare dal vivo. Mostrando anche gli effetti del tempo su questi capolavori, che invece di sminuirne la bellezza, paradossalmente, li arricchiscono e rendendoli ancor più evocativi». Introdurrà la serata e commenterà Eleonora Frattarolo, storica e critica d'arte, responsabile del Gabinetto di Stampe dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, che propone qualche considerazione. «Vedere come viene usato il linguaggio del cinema in ambito artistico, osservando in che modo traduca e reinterpreti il linguaggio pittorico - dice - è un'esperienza interessante. Lo è tanto di più in quanto si confronta con l'opera di Leonardo, e qui penso alla mirabile unità del pensiero vinciaco che unisce in eguale misura interesse per la scienza e "fare arte". I suoi contemporanei erano frastornati dal "pittore divino" e stupefatti dallo scienziato e fu con grande dispiacere che lo videro presto lasciare la pittura». «Leonardo - prosegue - era attento al reale e, partendo dal frammento, arrivava a una visione unitaria del mondo. Questa è una grande lezione per il mondo contemporaneo che parte dal frammento e, spesso, lì si ferma, non riuscendo a ricomporre tutto in un'unitarietà che dia senso alle parti».



Leonardo da Vinci

Brunello in Santa Cristina

Prosegue domani alle 20,30, nella chiesa di S. Cristina, il viaggio di Mario Brunello alla riscoperta delle Suites bachiane per violoncello. Nel secondo appuntamento della rassegna «Bach Suite», promossa dalla Fondazione Carisbo, Brunello eseguirà la Suite n. 2 in re minore BWV 1008. Seguendo una formula ideata dallo stesso Brunello per questa rassegna, il pubblico assisterà ad una prima esecuzione del brano, cui faranno seguito le riflessioni dell'interprete, coadiuvate da esempi musicali e suggestioni visive. Alla fine, la Suite sarà nuovamente eseguita. Centro della conversazione sarà la «geologia della suite». Il susseguirsi di movimenti che contraddistinguono la suite trova in Bach il coronamento di una lunga evoluzione: l'indagine di Brunello ce ne svela l'originale funzione di accompagnare la danza. (C.D.)



Mario Brunello

Materia e scienza: oltre i luoghi comuni

Martedì 1 dicembre all'Ivs nell'ambito del master su «Scienza e fede» dalle 17.10 alle 18.40 si terrà la «videolezione» di don Alberto Strumia

DI ALBERTO STRUMIA *

Nella prossima lezione del Master di Scienza e Fede - che si tiene presso la Pontificia Università Regina Apostolorum (Roma) e in collegamento videoconferenza con l'Istituto Veritatis Splendor e altre sedi italiane - mi è stato chiesto di avventurarmi a parlare, anche se solo sommariamente, di alcuni aspetti filosofico/teologici, legati alle teorie scientifiche a proposito della concezione della materia. Un'impresa tutt'altro che facile, ma che è oggi quanto mai necessaria. Soprattutto per cercare di precisare il significato dei termini e mettere in guardia dai frequenti equivoci legati ad un uso improprio delle parole, che insorgono facilmente quando si passa dall'ambito scientifico a quello filosofico/teologico e viceversa. Basti pensare alla confusione che si fa quando si usano parole come «creazione», «nulla» o «vuoto» senza capire veramente che cosa significano. Che cos'è la materia? Come la si intende in ambito filosofico/teologico? Come è cambiato il concetto di materia nella visione scientifica? Come impostare un confronto tra scienze e filosofia/teologia su questo tema? Che cosa dire sull'antico problema del rapporto tutto/parti ritornato attualissimo sotto il nome di «complessità»? E sul problema del rapporto materia/intelligenza, o mente/corpo? (Ho trattato questi temi anche nell'articolo «Materia» nel sito www.disf.org/Voci/80.asp che chi vuole approfondire può andare a vedere). Oggi si sentono spesso richiamare questi argomenti che sono diventati anche un po' di moda nei titoli dei libri. Bisogna fare un po' di chiarezza anche per i non specialisti, perché ci sono conseguenze che arrivano fino alla vita quotidiana ed entrano nella mentalità comune. E abbiamo il diritto di non essere manipolati e il dovere di non farci manipolare da luoghi comuni che la scienza per prima non difenderebbe mai, ma che continuano ad essere insegnati e divulgati (e non senza una complicità responsabile...). Il XX secolo ha visto un passaggio particolarmente significativo per quanto riguarda il metodo scientifico che ha avuto ripercussioni notevoli anche al riguardo del modo di concepire la materia. Si tratta del passaggio da un atteggiamento fondamentalmente positivista e materialista ad un atteggiamento di revisione dei fondamenti delle teorie scientifiche. Un mutamento di posizione che è stato imposto dallo stesso evolversi della ricerca. L'identità scienza/materialismo è roba vecchia ed è ora di chiarirsi le idee e di liberarsi di un modo di insegnare e divulgare che ancora spaccia queste idee come fondate sulla scienza e accusa la visione cattolica come nemica del progresso.

* Università di Bari, Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna



Don Strumia

Norma Mascellani, inaugurata la mostra

Di fronte ad un pubblico numeroso, presenti diverse autorità delle istituzioni e della cultura, giovedì scorso alla Galleria d'Arte Moderna Raccolta Lercaro, monsignor Ernesto Vecchi, presidente della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro ha inaugurato la mostra «Infinito, Norma Mascellani e la Raccolta Lercaro», aperta fino al 24 gennaio in via Riva di Reno 57. Poi monsignor Vecchi, i due curatori dell'iniziativa, padre Andrea Dall'Asta S. I. direttore della Galleria, e Claudio Spadoni, direttore Mar-Museo d'Arte della città di Ravenna, e Adriano Guarnieri, portavoce dell'arcivescovo cardinale Caffarra hanno illustrato la mostra. «Credo nelle potenzialità culturali di questa città e Norma Mascellani ne è una dimostrazione» dice monsignor Vecchi «È stata semplice, quasi nascosta, ma senza occultare segni fondamentali come San Luca che esprime quel principio mariano della salvezza che purtroppo la teologia ha un po' dimenticato. Per merito di papa Ratzinger, già quand'era cardinale, è stato ripreso. E in questo



Mascellani, Punta dogana (Venezia)

principio, che guardando a San Luca, cioè a Maria, si scopre Cristo, verità fatta carne, fatta amore, c'è tutta la cifra di un programma per una città che davvero voglia riprendersi». Padre Dall'Asta ricorda l'apertura al trascendente di Norma Mascellani, attraverso la rappresentazione della quotidianità. «Qui si aprono silenzi in cui si può pregare e che contrastano con tanto caos anche dell'arte contemporanea. La pittura di Norma ci porta nel silenzio della nostra vita», conclude. Claudio Spadoni cita una frase di un famoso critico «Al cuore della buona pittura italiana abita anche Norma Mascellani». In un percorso lunghissimo, ricorda il curatore, emerge il principio fondamentale dell'identità, quale elemento di continuità pur nelle apparenti variazioni. La mostra è aperta da martedì a domenica, ore 11-18.30. Chiuso il lunedì. Ingresso libero. Nell'ambito della mostra sabato 12 dicembre, ore 16, si terrà una visita guidata con il metodo «Sentire l'arte», condotta da Maria Rapagnetta. Informazioni: tel. 051.6566210. (C.S.)

Arrivano i violoncelli dei Berliner

Bologna non erano mai stati: quindi, l'appuntamento di questa sera, ore 20,30, nella basilica di San Petronio, con i 12 Violoncellisti dei Berliner Philharmoniker, ha tutte le caratteristiche di un debutto per la città. All'assoluta novità della proposta si affianca la finalità benefica: il ricavato, grazie ad Unicredit che sostiene i costi artistici, sarà interamente devoluto alla Fondazione Hospice Maria Teresa Chiantore Seragnoli Onlus di Bentivoglio, una realtà che ha inaugurato un nuovo modo di essere vicini ai sofferenti, soprattutto malati oncologici in fase avanzata e progressiva. La via italiana delle cure palliative l'ha aperta questa qualificatissima struttura che risulta oggi essere capostipite di una serie di iniziative analoghe in tutta Italia, ma, soprattutto, è centro di una continua elaborazione su questi metodi di cura. Così

il «Viaggio dell'anima» dei dodici violoncellisti, insieme a Markus Stockhausen, compositore e tromba, è un momento alto di solidarietà in un percorso attraverso pagine e autori che parlano allo spirito. Da Bach a Piazzolla, che scrisse una Suite dedicata agli angeli, passando per la rarefatta atmosfera di Debussy e per le suggestioni austere di Arvo Pärt, fino al brano di Markus Stockhausen, la musica tratterà un percorso di grande spiritualità che in San Petronio, ricorda monsignor Oreste Leonardi, rettore della Basilica, s'inserisce in una tradizione plurisecolare. La storia dei 12 violoncelli dei Berliner Philharmoniker ha radici lontane. Nati nel 1972, da trentasette anni costituiscono una formazione unica, un'orchestra



I violoncellisti dei «Berliner philharmoniker»

nell'orchestra che rinnova di continuo il proprio organico - attinto esclusivamente da membri della celeberrima orchestra berlinese - e vanta un repertorio sempre in crescita che comprende sia numerose trascrizioni, sia composizioni originali appositamente commissionate per questa formazione. Per informazioni: tel. 051271060.

Chiara Sirk

Cesare Zavattini e la pittura

Cesare Zavattini, uomo di cinema e di letteratura, fu anche pittore. Per chi seguiva la cultura, più o meno quarant'anni fa, non è una novità, per tanti non c'era memoria di quest'aspetto tutt'altro che secondario. A riscoprire questa parte del vulcanico intellettuale, a vent'anni dalla morte, provvede la Fondazione del Monte, che, in via delle Donzelle 2, presenta la mostra «Racconti a colori» con una cinquantina d'opere provenienti dalla Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia. Pretini con il cappello rosso e il viso verde, fiori, funerali di provincia, autoritratti, tutto dipinto con le tecniche più disparate (olio, tempera, miste) su tele, cartoncini, tavole e tavolette, si mostrano in un'allegria sequenza. La mostra resterà aperta fino al 31 gennaio ed è curata da Michela Scolaro, docente di Storia dell'arte contemporanea dell'Università di Macerata. Nell'occasione, l'Ibc - Soprintendenza per i beni librari e documentari dell'Emilia-Romagna, ha realizzato un volume su Cesare Zavattini e la pittura, a cura di Giorgio Boccalari e Orlando Piraccini, Editrice Compositori. (C.S.)



Senza Dio non c'è etica



Jacques Louis David: «La morte di Socrate»

DI CARLO CAFFARRA *

Nell'odierna riflessione sull'etica si pone una domanda: l'esigenza etica, di cui ogni persona ragionevole fa esperienza, può trovare spiegazione ultima prescindendo dall'affermazione di Dio? La tesi che io sostengo è la seguente: il fatto dell'esigenza etica non trova spiegazione ultima all'infuori dell'esistenza di Dio. Non intendo dire che solo chi ammette l'esistenza di Dio agisce onestamente, mentre gli atei sono sempre dei disonesti. La riflessione prescinde totalmente dal concreto comportamento delle persone. È una riflessione che vuole capire, spiegare un fatto; e non verificarne la ricorrenza statistica. Dobbiamo partire dalla presa di coscienza di un fatto che accade molte volte

in noi ogni giorno, e che non deve cessare mai di stupirci: dentro l'esercizio della nostra libertà dimora l'esigenza etica. Aiuta questa presa di coscienza la narrazione di un fatto realmente accaduto e un'ipotesi... non così ipotetica (vedi box in pagina, ndr). Il fatto e l'ipotesi didascalica attestano che la nostra libertà, quando deve fare scelte e prendere decisioni, si trova confrontata, si trova ad avere a che fare non solo con ragioni di utilità, di convenienza, di costume sociale, con ragioni mutate dalle circostanze. Ma con ragioni che posseggono le seguenti quattro qualità. Sono ragioni che valgono per se stesse prima di ogni interesse, desiderio, preferenza - valgono universalmente e devono essere condivise da ogni persona ragionevole - chiedono di regolare i propri interessi, i propri desideri, chiedendo anche semplicemente di rinunciarvi - esigono un rispetto incondizionato da parte della libertà, non ammettendo di essere contraddette adducendo come motivo il proprio interesse, il proprio desiderio, le proprie preferenze o del gruppo sociale cui si appartiene. Esiste in noi l'esigenza di un dover-essere (fedeli alla moglie; onesti nel lavoro...), che non è semplicemente equiparabile all'istinto di conservazione (anzi a volte lo contraddice); che non è semplicemente la scaltrezza della ragione che cerca di evitare danni; che non è semplicemente il bisogno di adeguarsi ai costumi sociali, per non perdere il riconoscimento della società (anzi a volte li contraddice). Che cosa è allora? È l'esigenza inscritta nella natura stessa della persona, tradendo la quale (esigenza) l'uomo... non è più uomo, come dice l'Innominato. È una esigenza che si presenta con caratteri paradossali. Essa infatti coinvolge ed interpella la persona nella sua singolare irripetibilità: tu devi prendere questa decisione; fare questa scelta. Nessuno può prendere il tuo posto. Ma nello stesso tempo, è un'esigenza, quella etica, che riguarda l'uomo come tale. L'esigenza etica si presenta come assoluta, nel senso che ciò che esige non lo è in relazione a qualcosa di empirico, finito (per es. la mia utilità). Si presenta come trascendente, nel senso che essa rivendica l'indipendenza, la non subordinabilità della persona: la sua non negoziabilità, la sua indisponibilità, afferma la trascendenza della persona. Quando parliamo di etica, noi parliamo di questo dover-essere: di queste esigenze inscritte nella natura della persona umana come tale.

il fatto

Socrate e la giustizia

Siamo ad Atene nell'anno 399 A.C., e più precisamente in prigione. Socrate è stato condannato da un tribunale legittimo per corruzione dei giovani. Tutti gli spiriti più nobili di Atene sanno che la condanna è ingiusta, e l'accusa falsa. L'esecuzione capitale è ormai imminente. Un amico ricco di nome Critone va a trovare Socrate, e gli propone la fuga. Era realmente possibile la fuga. Critone aveva già corrotto i carcerieri; c'era già una nave al Pireo. Socrate, condannato innocente, avrebbe così potuto continuare la sua grande opera educativa altrove; moglie e figli suoi non sarebbero stati privati della sua presenza. Dunque: tutte le ragioni militavano a favore della fuga, in quella notte stessa, perché dopo, non sarebbe stato più possibile. Socrate ricorda però al suo giovane amico che si era dimenticato di farsi la domanda più importante: ma la fuga è giusta? Non semplicemente: è utile alla famiglia? È utile alla città? Vi prego di prestare molta attenzione. Socrate ricorda al suo amico che quando dobbiamo fare una scelta, quando dobbiamo prendere una decisione, avvertiamo in noi l'esigenza non solo di prevedere costi-benefici, e di bilanciare i pro e i contro. Avvertiamo l'esigenza di verificare semplicemente se ciò che stiamo scegliendo e decidendo è bene o male, giusto o ingiusto, prescindendo dal fatto che sia utile o dannoso, piacevole o spiacevole. Infatti «non il vivere è da tenere in massimo conto, ma il vivere bene».

Mercoledì scorso, nella cattedrale di Genova, alla presenza del cardinale Bagnasco, presidente della Cei, il cardinale Caffarra ha tenuto una conferenza, insieme al direttore de «Il Foglio» Giuliano Ferrara su «Etica laica - etica religiosa». Pubblichiamo una sintesi dell'intervento. L'editoriale di prima pagina, firmato dal cardinale Caffarra, costituisce la seconda parte dell'intervento

Come si spiega questa presenza in noi di un dover-essere? Benché l'esigenza etica sia inviscerata nella persona e la interpelli nella sua singolarità irripetibile, essa non è a disposizione della persona e della libertà. Questa non ha potere su di essa, ma le è sottomessa. Non può discuterla, ma solo venerarla. La controprova la si ha in un'esperienza spirituale su cui tutti i grandi spiriti hanno meditato: il rimorso. Come si spiega il fatto del dover-essere insito nell'uomo? Esso non può trovare la sua sorgente che in un Potenza personale superiore all'uomo, che impone all'uomo le ragioni supreme del Bene nell'unico modo adeguato all'uomo: rendendone partecipe la sua ragione. Questa Potenza-assoluta e personale che rende note all'uomo le ragioni supreme del Bene, rendendo la ragione umana partecipe della Ragione eterna, è ciò che la religione chiama Dio. La singolare esperienza del «tu devi - tu non devi» trova la sua spiegazione ultima fondata e fondante in quell'attrazione che l'Assoluto-Persona esercita nei confronti dell'assoluto-limitato che è la persona umana, perché essa sceglie il Bene in cui consiste la sua vera e perfetta beatitudine. Anzi, è quella stessa attrazione. La legge della ragione è una partecipazione limitata, e quindi molteplice, della legge della Ragione eterna, della divina Sapienza. Se si nega e si spezza questo legame, quest'alleanza originaria colla Sapienza eterna, la vita diventa un puro sperimentare: al filo che ne tesse la trama non si è fatto il nodo. È un puro vagare senza meta. Il fatto che l'uomo possa muoversi verso il bene solo auto-determinandosi verso di esso, non significa che egli sia la fonte ultima dell'ordine morale. Che solo l'uomo possa decidere se fare il bene o compiere il male, non significa che solo esso possa decidere che cosa è bene/che cosa è male. «Dipendere dalla verità» e «dipendere da sé» non si annullano a vicenda. Se si spezza questa tensione fra «dipendere dalla verità» e «dipendere da sé», o si riduce l'uomo ad uno schiavo o ad un esperimento inutile. Se per «etica laica» si intende denotare un fatto spirituale che accade nell'uomo (da me indicato come «esigenza etica», «dover-essere») a prescindere dalla sua condizione religiosa, non solo esiste un'etica laica, ma l'etica come fatto umano è semplicemente un'opera della ragione. Se per «etica laica» si intende dire che si può dare una spiegazione adeguata dell'esigenza etica, del dover-essere escludendo positivamente l'affermazione di Dio, non esiste un'etica laica, ma può esistere solo un'etica religiosa.

* Arcivescovo di Bologna

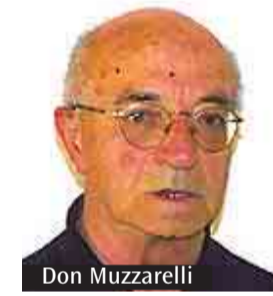
Morto lunedì scorso don Giorgio Muzzarelli

È spirato a Castel di Casio lunedì scorso don Giorgio Muzzarelli, parroco emerito di Pian di Venola e di Sperticano. Don Giorgio era nato a Bargi di Camugnano il 18 dicembre 1918. Dopo gli studi nei Seminari di Bologna era stato ordinato sacerdote dal Card. Nasalli Rocca il 25 marzo 1944 a S. Marino Bolognese. Fu subito mandato parroco in montagna a Stagno di Camugnano pochi mesi prima dei terribili eventi bellici che culminarono nelle stragi di Monte Sole. Nel 1949 fu trasferito a Sperticano e fu il primo parroco a rimanervi stabilmente dopo l'uccisione di don Fornasini. Dal 1969 si aggiunse anche la parrocchia di Venola (divenuta in seguito: Pian di Venola) dove costruì la nuova chiesa parrocchiale e le strutture pastorali annesse. Nel 2006 aveva rassegnato le dimissioni per motivi di età e salute e si era ritirato a Castel di Casio presso familiari. I funerali si sono svolti giovedì scorso a Pian di Venola presieduti dal Cardinale Arcivescovo. La salma riposa nel cimitero di Sperticano.

Un vero eroe del quotidiano

Affidiamo alla misericordia di Dio il nostro fratello, il Sac. Don Giorgio. Servo del Signore nel quotidiano servizio alla comunità dei fedeli, egli non ha mai lasciato le sue valli. Appena ordinato infatti, egli fu inviato parroco a Stagno, dove rimase per cinque anni. È nel 1948 che venne trasferito a Sperticano. Dopo l'uccisione del Servo di Dio don Fornasini, fu il primo parroco a rimanervi stabilmente. Furono momenti assai difficili: comunità profondamente divise, ed ancora profondamente ferite dall'immane tragedia della guerra. Don Giorgio fu il pastore buono, che dotato anche di naturale socievolezza, durante i sessant'anni circa trascorsi in questa comunità ha ricostruito rapporti. Il segno di

questa opera è la Chiesa di Pian di Venola e le strutture pastorali annesse. Tutto questo è dovuto anche alla sua tenacia, ma ancor più alla



Don Muzzarelli

partecipazione fattiva di tutti. Questa Chiesa è veramente opera di tutti voi. Consapevole ormai, data l'età, di non essere più in grado di svolgere il suo ministero, don Giorgio scelse il ritiro, dove serenamente si preparò all'incontro col Signore. Cari fratelli e sorelle, con don Giorgio scompare un altro di quei sacerdoti che nell'eroismo di un nascosto impegno quotidiano, sono stati pastori veri delle loro comunità. Dobbiamo pregare ed impegnarci che il loro esempio resti ed arricchisca la grande tradizione presbiterale della nostra Chiesa bolognese: tradizione impastata di umile servizio ai fedeli, di perseveranza nel mandato ricevuto dalla Chiesa, nel mite coraggio di testimoniare il Vangelo dentro la vita della loro gente. Il Signore accolga don Giorgio nella sua beatitudine eterna, e conceda a noi di percorrere il nostro pellegrinaggio terreno nella santità della nostra vita quotidiana.

cardinale Carlo Caffarra

l'ipotesi

Il marito e l'adulterio

Un marito è preso dalla passione sessuale per una donna che non è sua moglie. Egli si trova in una situazione tale che può tradire sua moglie, avendo l'assoluta certezza che nessuno verrà mai a saperlo; che l'adulterio non avrà



«Gli amanti» di Magritte

nessuna conseguenza sui suoi doveri di padre. Verificato tutto questo, è stato fatto tutto, e non resta che... tradire? Esiste nella scelta adulterina una "bruttezza", una "malizia", una "deturpazione" che non è dovuta alle possibili conseguenze della stessa, ma che è insita nell'atto come tale di tradire la propria moglie.



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali del Cardinale: le omelie per il Comitato di S. Omobono, per gli universitari, per le esequie di don Giorgio Muzzarelli e la relazione tenuta nella Cattedrale di Genova.

Messa per l'università. L'enigma della storia ha una soluzione

La nostra inquietudine non si accontenta di cercare un senso nella nostra vita personale. Ma essa muove la nostra ragione a cercare un senso nella Storia umana nel suo complesso. Ed è stata la rivelazione biblica a seminare nel cuore umano questa ricerca, dal momento che essa non ha una concezione circolare del tempo ma rettilinea. Il tempo, la Storia hanno una direzione, un senso appunto. Quale? La prima lettura risponde a questa domanda, attraverso la metafora di una statua composta da vari metalli, e la metafora di una pietra che si stacca da una montagna e, urtando i piedi della statua, la distrugge completamente. Il punto centrale dell'insegnamento profetico è quando il profeta dice che «il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto». La Storia non è abbandonata al gioco dell'incontro e dello scontro delle libertà degli uomini. In essa Dio interviene, e con un intervento che è definitivo. La Storia non è comprensibile rimanendo prigioniera di essa, ma il suo senso ultimo è posto da un'azione di Dio. L'intervento di Dio nella Storia umana non è certamente facile da capire, ma ciò non significa che sia superfluo o contraddittorio. Lo scorrere del tempo va nella direzione di un compimento, di una «pienezza» che coincide con l'incarnazione del Figlio unigenito. La pienezza del tempo, il centro della storia è Gesù, il Verbo fattosi uomo. Non a caso, ma a ragion veduta pertanto la storiografia cristiana ha ricominciato il computo degli anni della nascita di Gesù. La Storia non

conosce che due grandi periodi: ante Christum natum - post Christum natum. Confrontando la pagina profetica con il testo paolino giungiamo ad alcune conclusioni. Lo scopo ultimo della Storia era la «preparatio evangelica» e, giunta la pienezza del tempo, la realizzazione del progetto di Dio sull'uomo. Esso consiste nella unificazione di tutte le persone e di tutte le genti in Cristo. Questo evento di unificazione, che il profeta chiama regno di Dio, è la Chiesa. La soluzione dell'enigma della Storia è la Chiesa. La Storia è percorsa e come abitata dalla convocazione

di tutto e di tutti al Cristo; è, nella sua realtà più profonda, lo stringersi di tutto l'universo a Cristo. Ogni altro tentativo di unificazione - i quattro imperi di cui parla il profeta - è destinato a fallire. Cari giovani amici, questa riflessione riguarda voi in modo particolare. Siete e sarete i protagonisti di quel fenomeno che sarà la vostra casa futura: la globalizzazione. Quanto la parola di Dio ci ha insegnato, vi aiuta a vivere in questo fenomeno nel modo giusto. In primo luogo, educatevi ad avere uno sguardo perspicace sugli avvenimenti, e non fermarvi alla loro superficie, evitando il pericolo del riduzionismo. L'interpretazione della globalizzazione in chiave socio-economica è corretta, ma non è completa. È un fatto che è costituito da una interconnessione sempre più stretta fra singoli e popoli. Il superamento dei confini è un evento spirituale, culturale nei suoi effetti e nelle sue cause. Questo è il mondo che vi aspetta. La fede cristiana e l'uso della vostra ragione vi devono offrire i criteri etici fondamentali per le vostre valutazioni. Stiamo celebrando l'Eucarestia. Essa è il centro del cosmo e della Storia poiché è la presenza reale in mezzo a noi di Cristo. Poniamoci sempre più profondamente in essa, e staremo dal «punto di vista adeguato» per capire il senso della Storia. (Dall'omelia del cardinale agli universitari)

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, Messa conclusiva della Visita pastorale a Pian di Venola e Sperticano.

MERCOLEDÌ 2

Alle 9.30 in Seminario saluto al convegno della Fler. Alle 19 nella Cripta della Cattedrale Messa per il «vicinato» promossa dall'Ac.

SABATO 5

Alle 7.30 a San Luca Messa per il presbitero diocesano. A seguire, Visita pastorale a Monghidoro, Fradusto e Piamaggio.

DOMENICA 6

In mattinata, Messa conclusiva della visita pastorale a Monghidoro, Fradusto e Piamaggio.

«Santificare il lavoro»

Stiamo celebrando la regalità di Cristo nel 70.º anno di vita del Comitato di S. Omobono, che unisce sarti e dettaglianti dell'abbigliamento accomunati dal culto del loro patrono. Le due celebrazioni non coincidono a caso. Lungo tutta la storia della Chiesa i discepoli del Signore, i cittadini del suo Regno, si sono uniti in associazioni o movimenti. Lo scopo era, ed è, di ispirare e santificare la loro vita quotidiana, e quindi il loro lavoro, colla luce di quella verità di cui Gesù è il testimone. Attraverso queste associazioni o movimenti la regalità di Cristo libera la creazione dal potere delle tenebre e la trasferisce nella sua luce. Che Egli continui ad ispirarvi colla sua grazia: che il vostro lavoro sia via alla vostra santificazione; anche attraverso voi venga il Regno di Cristo.

(Dall'omelia del cardinale al Comitato di S. Omobono)

Poggio Renatico, il coro compie 25 anni



Il Coro di Poggio Renatico

La Corale San Michele della parrocchia di Poggio Renatico compie 25 anni di attività e per festeggiare questo anniversario si esibirà in un concerto-evento che si terrà sabato 5 dicembre nella chiesa abbaziale di San Michele Arcangelo alle 21. Un'occasione per celebrare il quarto di secolo di attività artistica della corale diretta dal maestro Roberto Cacciari. In 25 anni l'attività della Corale è via via cresciuta, grazie a Cacciari, che ha saputo essere elemento unificante per i coristi, capace di mettere al servizio della comunità parrocchiale e dell'intero paese le proprie competenze assieme agli organisti Giorgio Bondi, Stefano Panareo e Davide Casari. Tutto il paese ha potuto ascoltare il vasto repertorio musicale della Corale: nei canti profani ha avvicinato gli uditori allo spirito delle varie regioni italiane; nelle celebrazioni religiose ha levato solenni lodi al Signore con il canto permettendo di raggiungere quelle note di solennità e di bellezza che aiutano il fedele a vivere il clima della festa; ha gioito con gli sposi allietando i matrimoni; ha pianto nei servizi per i defunti e in particolare in quello di un amico che li aveva lasciati. Il concerto prevede l'esecuzione di musiche di: Beethoven, Perosi, Sibelius, Franch, Haydn, Caudana, De Marzi, Mozart, Golin, Kikstat, Battmann, Titelouze, Cerruti, Pera. Nell'esecuzione la Corale si avvarrà della collaborazione degli organisti Bondi, Panareo e Casari e del contralto Cristiana Capelli. (A.V.)

Oggi ritiro di Avvento per diaconi e ministri

Ogni prima domenica di Avvento (cioè oggi 29 novembre) è ormai consuetudine che diaconi e ministri istituiti, con le loro spose, si radunino per il Ritiro di Avvento. Sarà don Maurizio Marcheselli, docente di Nuovo Testamento alla Fler, a tenere la meditazione sul tema: «Vocazione e missione alla diaconia». Sono invitati anche coloro che in questi giorni hanno terminato il corso in preparazione ai Ministeri istituiti. Sarà l'occasione per un saluto fraterno ed anche un invito a percorrere la strada del servizio umile e generoso nelle loro comunità. Ci si trova in Seminario (Piazzale Bacchelli 4) alle ore 15. Ora media, meditazione ed Adorazione. Alle ore 17,15 si conclude con il Vespri. È predisposto un servizio di babysitter.

le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accademia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	L'Era glaciale 3 Ore 15 - 16.50 - 18.40
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Racconti incantati Ore 16 - 17.45 Hotel Woodstock Ore 20.20 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Oggi sposi Ore 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	L'uomo che fissava le capre Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Valentino, l'ultimo imperatore Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Parnassus Ore 16 - 18.30 - 21

ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Lebanon Ore 18.50 - 20.40 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Vicky Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Julie & Julia Ore 16 - 18.15 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Julie & Julia Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Gli abbracci spezzati Ore 16 - 18.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Julie & Julia Ore 16.30 - 18.45 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	L'uomo che fissava le capre Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Cado dalle nubi Ore 16.30 - 18.45 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	2012 Ore 16.30 - 18.45 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Parnassus Ore 21

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Il cardinale celebra a San Luca per i preti Uscito il Direttorio e Calendario liturgico 2009

diocesi

MESSA CARDINALE. Sabato 5 dicembre, come ogni primo sabato del mese, alle 7.30 nel Santuario della Beata Vergine di S. Luca il cardinale Carlo Caffarra celebrerà una Messa per il presbitero diocesano. Tutti i sacerdoti della diocesi sono invitati a concelebrazioni. La Messa sarà animata dai Sabbatini, che come ogni sabato concluderanno in questo modo il loro pellegrinaggio al Santuario. Possono partecipare tutti i fedeli che lo desiderano.

DIRETTORIO E CALENDARIO LITURGICO. È uscito il Direttorio e Calendario liturgico 2009-2010 della Regione pastorale Emilia-Romagna: Anno C domenicale e festivo, Anno II feriale «per annum». In allegato, gli atti del convegno tenutosi a Imola «La morte e i suoi riti. Per una celebrazione cristiana dei funerali». I due volumi sono disponibili presso la Cancelleria arcivescovile, in via Altabella 6.

NOVENA DELL'IMMACOLATA. Da oggi a lunedì 7 dicembre nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) si terrà la Novena in preparazione alla solennità dell'Immacolata: alle 18 il Rosario seguito alle 18.30 dalla Messa. Dalle 17.45 saranno presenti sacerdoti per le confessioni. Martedì 8 dicembre alle 11 la Messa sarà presieduta nella Basilica di San Petronio dall'arcivescovo di Bologna cardinale Carlo Caffarra.

CALENDARIO CENTRO DORE. È disponibile presso il Centro «G. P. Dore» il calendario liturgico preparato come ogni anno dal Centro in collaborazione con l'Ufficio pastorale Famiglia. Le offerte andranno, oltre che per l'attività del Centro, anche per il Fondo «Emergenza famiglie 2009» della Chiesa di Bologna. Il calendario si può ritirare al Centro Dore, via del Monte 5, dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e in Curia all'Ufficio Famiglia (via Altabella 6). Info: tel./fax 051.239702, segreteria@centrodpore.it, www.centrodpore.it

parrocchie

PILASTRO. La comunità parrocchiale di S. Caterina da Bologna al Pilastro promuove 8 incontri per leggere insieme e far emergere nel dialogo, alcune tematiche fondamentali della «Lumen gentium», Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II sulla Chiesa. Guida don Fabrizio Mandreoli, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna (Fter). Il prossimo incontro sarà mercoledì 2 dicembre alle 21 nelle sale parrocchiali.

LAGARO. Oggi nella chiesa parrocchiale di Lagaro alle 17 catechesi sul tema «Il dono del sacerdozio cristiano» tenuta da monsignor Novello Pederzini, quindi Vespri e benedizione eucaristica.

SS. ANNUNZIATA. Alla SS. Annunziata di Porta S. Mamolo domani alle 21 canti, letture dalla Bibbia, preghiere e brevi meditazioni: una veglia per prepararsi all'Avvento, inizio del nuovo anno liturgico e tempo di attesa del Natale. Tempo forte, di preparazione, una occasione per meditare sul senso profondo, per ognuno di noi, dell'andare incontro al Signore che viene, e imparare a portare, alla scuola dei profeti, la richiesta di senso e di giustizia che sorge dall'umanità ferita e che Lui solo può esaudire.

CASTEL MAGGIORE. Domani a Castel Maggiore festa del patrono Sant'Andrea: alle 16 in Piazza Pace ritrovo dei bambini del catechismo per un gioco collettivo che terminerà arrivando alle 17.30 nella parrocchia di S. Andrea per un preghiera e una merenda; alle 19 nella chiesa parrocchiale Messa concelebrazioni. Al termine sarà distribuito il «pane di Sant'Andrea».

S. MARTINO. Proseguono nella parrocchia di S. Martino gli incontri di «Lectio divina». Giovedì 3 dicembre alle 21 il tema sarà: «Preparate la via del Signore!» (Lc 3,1-6).

associazioni e gruppi

UNIONE CODICÉ. Sabato 5 dicembre nella sede di via S. Stefano 58 si terrà l'assemblea annuale dell'Unione Servo di Dio Giuseppe Codicé. Alle 9 Messa celebrata dal monsignor Fiorenzo Facchini, socio dell'Unione; alle 10 lo stesso monsignor Facchini parlerà della «Lettera enciclica del papa Benedetto XVI "Caritas in veritate"»; alle 11 relazione del presidente, bilancio consuntivo, relazione dei revisori dei conti, bilancio

Gesù Buon Pastore, premiate le foto di «santità»

Nella parrocchia di Gesù Buon Pastore, sorprendente è stato l'esito del XX Concorso fotografico che quest'anno aveva come tema: «La santità di Dio si manifesta a me e in me: nelle sue opere, in quelli che gli dicono di sì». In un crescendo continuo quest'anno le immagini presentate sono state 76 e la qualità si può dedurre dal commento di una persona anziana che ha detto: «ma come si fa scegliere la più bella? Per me sono 76 quadri e tutti mi dicono qualcosa». Si può perciò pensare che sia già importante essere presenti in questa, chiamiamola, piccola Galleria. La premiazione è avvenuta ieri in concomitanza del concerto natalizio eseguito dal coro «Soli Deo Gloria». Queste le opere premiate. 1ª classificata per il messaggio trasmesso: «Il sorriso: grande dono che viene trasmesso per tutto il nostro cammino» di Maria Luisa Masetti; motivazione: «La presenza di Dio è manifestata dalla presenza di un gesto d'amore eloquente, che si tramanda da madre in figlio, in tutte le generazioni come in questa immagine». 2ª classificata per il messaggio trasmesso: «I diversi volti della preghiera e dell'abbandono alla chiamata di Dio», di Giorgio Culieri. 1ª classificata per la tecnica: «Spogliarsi del futile per rendersi conto che durante il cammino

l'essenziale è visibile agli occhi», di Claudia Landi; motivazione: «I cromatismi, accompagnati da una buona inquadratura, fanno da cornice ad una strada monocromatica mettendola in risalto, i colori pastello conferiscono all'immagine un che di pittorico. Buona la lettura del soggetto e il chiaro scuro». 2ª classificata per la tecnica: «Omaggio floreale... alla bellezza delle Dolomiti» di Mauro Polletti. Mostra, premiazione e concerto, così ben riusciti, sono stati importanti e belli per le celebrazioni del 24° anniversario della dedizione della chiesa, che si concluderà con la Messa solenne martedì 1 dicembre alle 18.30. La mostra fotografica continuerà fino all'8 dicembre. Tutto questo ci introduce, unitamente all'Adorazione Eucaristica settimanale, all'anno 25° della dedizione della nostra chiesa, nell'Anno Sacerdotale, del quale vorremmo lasciare alcuni segni, per cui è stato coinvolto il pittore Lorenzo Ceregato. Essi rimarranno in perpetuo nella nostra chiesa, che negli ultimi anni ha goduto di una evidente opera di manutenzione straordinaria protesa a suggerire pensieri di fede.

don Tiziano Fulgini,
parroco a Gesù Buon Pastore



Prima classificata per la tecnica



Prima classificata per il messaggio

Azione cattolica, la festa dell'adesione

La festa per promuovere l'impegno, la comunione e la corresponsabilità: aderire all'Azione cattolica è una scelta per immergersi nelle realtà concrete delle nostre comunità parrocchiali da protagonisti. Oggi, in una società nella quale le decisioni si spostano in avanti o si rimandano, la scelta di associarsi può essere uno stimolo per studenti, educatori, fidanzati, lavoratori stabili o precari, per stare insieme nella Chiesa attraverso il gruppo, nella parrocchia, nella diocesi, nella nazione. In Ac si impara questo: vivere l'uno accanto all'altro, per sostenerci reciprocamente, per fare insieme progetti, superare ostacoli, condividere letizia e affanno, e sperimentare la gioia di appartenere a «Qualcuno». L'Ac ci aiuta ad essere fedeli a questa missione, ci dà quella forza che da soli non abbiamo, ci spinge oltre i nostri limiti e le nostre paure, tiene vivo il desiderio di abbeverarci ogni giorno alla fonte della parola di Dio e all'incontro con Lui. Per ritrovare e rimanere alla fonte del nostro aderire siamo tutti invitati alla celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro arcivescovo cardinale Carlo Caffarra mercoledì 2 dicembre alle 19 nella cripta della Cattedrale.

La presidenza diocesana di Azione cattolica

Mercoledì Messa
del cardinale
nella cripta
della Cattedrale

A San Paolo Maggiore apre il centro di ascolto

Tante le attività che animano la parrocchia di San Paolo Maggiore. In via de Carbonesi in due anni il gruppo di parrochiani volenterosi è lievitato intorno alla figura di don Leonardo Berardi, il giovane parroco. E così nuovi progetti prendono forma, mossi dall'entusiasmo della decennale eucaristica conclusasi a giugno. Le novità maggiori escono dal consiglio pastorale che vede riunite ben 17 persone, che si sono divise compiti e mansioni per dare uno spirito domestico alla vita della loro chiesa puntando su coro e mercatino natalizio. Prima di Natale ci sarà poi il taglio del nastro di un centro d'ascolto, che ogni sabato mattina vedrà alternarsi parrochiani attenti al bisogno del prossimo. Lo sguardo è rivolto anche ai fratelli lontani, grazie al progetto portato avanti dai Barnabiti in Albania, che permetterà alle famiglie della parrocchia di adottare un bambino albanese. A tirare le fila di questa adozione a distanza è Emanuela Dradi, una giovane mamma. Non poteva mancare il gruppo catechista con una trentina di bambini, preparati ai sacramenti. Per il dopo cresima sono le mamme a scendere in campo impegnandosi in diverse iniziative, alcune davvero pionieristiche, come la Baby Star Therapy che porta negli ospedali adolescenti travestiti da pupazzi per intrattenere i coetanei ammalati. Per i ragazzi ci sono diverse proposte come il viaggio nei luoghi del pensiero della nostra città, la visita a opere caritative, la messa a cura degli spazi pubblici, che va dalla pulizia dei portici a quella dei muri. «Perché - spiega il parroco - bisogna aiutare i ragazzi a voler bene alla nostra città».

Francesca Golfarelli



Il pilastro per don Turrini

Loiano, omaggio a don Turrini inaugurato un pilastro

Sabato scorso il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, ha inaugurato a Loiano, un pilastro in memoria di don Guerrino Turrini, parroco di Loiano dal 1944 al 2003, a sei anni dalla sua scomparsa, nel luogo della sua morte (a ridosso dell'Ospedale Simiani, su terreno offerto da Azienda USL). Erano presenti il parroco don Enrico Peri, il sindaco Giovanni Maestrami, il comandante dei Carabinieri maresciallo Raffaello Gnessi, Luigi Gamberini, presidente locale sezione AdvS e Simone Salomoni, presidente locale sezione Avis: don Turrini infatti fu un pioniere della donazione di sangue e fondò l'AdvS nel 1952.

Artiglieri, il vescovo ausiliare celebra per Santa Barbara

Venerdì 4 dicembre, come ogni anno, i militari dell'Artiglieria festeggeranno la patrona Santa Barbara. A Bologna, nella Caserma Viali (via Due Madonne), sede del 121° Reggimento Artiglieria alle 10 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa, nell'ampia palestra del complesso. Seguirà una breve cerimonia con la consegna di riconoscimenti ai militari più meritevoli. Parteciperà tutto il personale in servizio, gli ex artiglieri, le associazioni di Arma e rappresentanti delle autorità cittadine.

musica e spettacoli

ALEMANNI. Sabato 5 alle 21 e domenica 6 dicembre alle 16 al teatro Alemanni (via Mazzini 65) la compagnia «C'è chi c'ha» presenta lo spettacolo «Respiri sotto la terra». Info: tel. 051.303609; teatro.alemanni@clubdiapason.org, www.teatroalemanni.it

Zola, i bimbi crescono col teatro

Fare teatro nelle scuole primarie è pratica molto diffusa di questi tempi. Il laboratorio teatrale della scuola primaria BVL (Beata Vergine di Lourdes) di Zola Predosa è ormai da oltre dieci anni, una consolidata realtà educativa ed artistica. Crediamo che fare teatro significhi soprattutto, per i bambini, crescere emotivamente, accrescere la consapevolezza di sé e dell'altro, e sul piano pratico conoscere il linguaggio del corpo così come le infinite potenzialità vocali, patrimonio fondamentale ma spesso sconosciuto a ciascun bambino. All'interno di questa esperienza, sta una particolare interpretazione dell'espressione «fare teatro» o «recitare», per noi più simile all'accezione linguistica e culturale d'oltralpe: infatti il verbo recitare in diverse lingue europee ha il comune significato di «giocare» (in inglese: to play, in francese: jouer, in tedesco: spielen). E' a questa sfumatura semantica che Giorgio Giusti, docente di grande esperienza e doti umane, in collaborazione con gli insegnanti della BVL, pone grande attenzione. Giusti guida i bambini nella realizzazione di uno spettacolo teatrale all'insegna del gioco, ma sottolinea sempre che qualsiasi gioco, anche il teatro, ha regole importanti da rispettare. Alla base di questo percorso

stanno le modalità didattiche adottate da Giusti, basate sull'incoraggiamento e l'ascolto, prima di divenire «pratiche». Queste modalità tendono a far emergere il mondo interiore dei bambini ed ecco che la timidezza e l'introversione di alcuni non sono un intralcio, ma un motore della comunicazione; una diversa possibilità di affrontare il percorso. L'immaginazione e le idee si liberano sotto forma di parole e gesti; con armonia, spontaneità e misura sempre maggiori con il procedere degli anni. La drammaturgia è scritta e costruita dai bambini; Giusti durante il laboratorio dà loro la possibilità di trovare soluzioni espressive nuove, variazioni alle battute, breccie di significati improvvisi, che trasformano la rappresentazione del testo teatrale; in pura libertà espressiva, svincolata dalla compostezza e dalla maniera della recita tradizionale. L'obiettivo del laboratorio non è lo spettacolo di fine anno, che come ovvio rappresenta per l'intera comunità scolastica un momento importante di condivisione e di gratificazione; ma l'esperienza del laboratorio in sé: quel ricreare ogni volta in gruppo, tutti insieme, la magia del teatro.

Francesca Cavallari

Verso l'evento di febbraio

Nei giorni scorsi un gruppo de «La scuola è vita» si è riunito per definire assieme a Vittoria De Carlo, direttrice dell'Istituto Teatrale di S. Lazzaro le modalità di svolgimento dell'evento del 5 febbraio all'Aula Magna di S. Lucia. La giornata si svolgerà così: alle 8.30 è previsto l'arrivo delle scolaresche. L'animazione comincerà accompagnando le classi a prendere posto; una volta sistemati i bambini seguirà un saluto alle autorità, poi comincerà il tempo dell'animazione vera e propria che comprende l'esibizione di ogni scuola. Arriverà poi il Cardinale e a finire verrà consegnata la prima riconoscenza de «La Scuola è Vita», offerto a chi si è impegnato in maniera continuativa ed eccellente per il mondo della scuola: il primo premiato sarà Paolo Marcheselli. Sarebbe opportuno che ogni scuola avesse uno stendardo o un cartello che la contraddistingue e un cappellino o maglietta di un colore unico. Ogni scuola ha anche facoltà di invitare i nonni. Vittoria propone una animazione con il filo conduttore del convivere all'interno della città dal titolo «Convivere la città».

la scuola è
vita

Claudia
Gualandri



Domenica il vescovo ausiliare benedirà la nuova ala della gloriosa materna di Crevalcore. L'ampliamento del plesso per rispondere all'aumento di alunni

Cristina Fortuzzi, Silvia Cocchi, Cinzia Vezzani, Vittoria De Carlo, Claudia Gualandri e Francesco Spada

Scuola, la «Stagni» si allarga

idee. Studiare la Carta si può fare

DI VANDA CRISTONI

Il vecchio asilo, ora «Scuola Materna Stagni» di Crevalcore, si è presentato di nuovo ampliato e rinnovato ai piccoli ospiti che ha accolto a settembre, in apertura dell'anno scolastico 2009/2010. La nuova ala costruita sarà inaugurata domenica 6 dicembre: alle 10 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi nella chiesa di San Silvestro celebrerà la Messa parrocchiale e, a seguire, ci sarà la benedizione dei nuovi locali. Il nucleo originario della struttura, dalla bella architettura tardo-ottocentesca, si è arricchito, avendolo permesso l'esteso parco esterno, dalla fine degli anni '70 in poi, di ulteriori spazi (aule, saloni e servizi vari) richiesti dall'aumento dell'utenza e dalle sempre più convinte intenzioni di svolgerci una didattica al passo coi tempi, come recentemente ha affermato la madre generale in visita alle Suore di carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea che operano allo Stagni. I crevalcoresi vanno orgogliosi di questa istituzione che, grazie ai loro sacrifici e alla loro generosità, vede pressoché triplicata la struttura originaria. Allo stesso tempo però, è rimasta sempre uguale e fedele a se stessa nella dedizione, nella competenza, nell'amore con cui vi sono accolti ed educati i bambini, che costituiscono il cuore vero della scuola. Nata come Ente Morale nel 1891, privatizzata nel 1995 e poi resa paritaria, fu a lungo l'unica scuola per l'infanzia del paese. Nei primi anni '70 a Crevalcore ne sorse una seconda, come comunale, che poi divenne statale. Le due materne hanno potuto così continuare insieme a soddisfare le richieste della popolazione in aumento e con maggiori esigenze. Grazie alla convenzione dello Stagni col Comune questa coesistenza è sempre stata apportatrice di buoni frutti offrendo gli stessi servizi al medesimo costo e rispettando al contempo il pluralismo e la libertà di scelta delle famiglie. E' auspicabile che questa proficua collaborazione continui, tanto più che il Comune dimostra di avere a cuore quest'opera. I piccoli dello Stagni oggi sono 139 distribuiti in cinque sezioni. L'ampliamento dà risposta piena alle esigenze della scuola e all'incremento demografico del paese, che si pensa possa trovare continuazione nel tempo. Il personale dello Stagni, religioso e laico, gli amministratori e tanti amici collaboratori toccano da sempre con mano il grande favore con cui la Divina Provvidenza li assiste nel loro lavoro e nella loro dedizione e Le esprimono gratitudine sicuri che la loro speranza non sarà vana.



La scuola materna «Stagni» di Crevalcore

Viaggio fra gli «effetti speciali» di Santa Maria Maggiore

«Effetti speciali: una chiesa stupenda» è il titolo dell'iniziativa promossa dall'associazione «Girovagando», in collaborazione con Petroniana Viaggi, nella Basilica di Santa Maria Maggiore di via Galliera 10 per mercoledì 2 dicembre a partire dalle 15.30. L'evento culturale sarà occasione per far conoscere al grande pubblico il ricco patrimonio storico, artistico e musicale della tradizione bolognese. Eugenio Barbanti illustrerà il patrimonio artistico della Basilica di Santa Maria Maggiore che ospiterà l'iniziativa. Il programma prevede poi l'intervento di Piero Mioli, professore di Estetica e Storia musicale al Conservatorio di Bologna, che presenterà la figura e l'opera del grande maestro Giovan Battista Martini. L'ingresso è gratuito. «La nostra associazione «Girovagando» - spiega Anna



L'organo di Santa Maria Maggiore

Busacchi - anche in questo evento vuole offrire un'occasione per educare e promuovere un turismo culturale ricco di contenuti. Da anni forniamo consulenza interna alla Petroniana viaggi, per offrire itinerari culturali valorizzando l'aspetto artistico, archeologico e paesaggistico dei viaggi in particolare nella cosiddetta «Italia minore». «Anche la stupenda Basilica di Santa Maria Maggiore - prosegue la Busacchi - è un esempio di chiesa-scigno di tesori d'arte e di fede nascosti, non minore a molte grandi e famose chiese cittadine». L'iniziativa proseguirà nei prossimi mesi con altri due appuntamenti sulla storia della musica sempre in Santa Maria Maggiore.

Luca Tentori

Studiare la Costituzione è «pericoloso»? Ha forse ragione Galli Della Loggia quando sul «Corriere della Sera» attacca violentemente l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione? Il fatto che due giorni dopo si sia aggiunto al coro dei detrattori anche Giorgio Israel dalle colonne del «Giornale» può certamente far riflettere. Mi sembra importante intervenire nel merito di un'immagine di scuola che ritiene «pericoloso» un approccio di tipo educativo e di fatto propone una concezione meramente «istruttivista» della scuola, abbastanza in sintonia con il lessico che caratterizzava la riforma Berlinguer, ma che è stata superata dalla Legge 53/2003 (riforma Moratti), in cui chiaramente si afferma che le norme che regolano il sistema educativo di istruzione e formazione sono emanate «al fine di favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana», promuovendo «il conseguimento di una formazione spirituale e morale, anche ispirata ai principi della Costituzione, e lo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, alla comunità nazionale ed alla civiltà europea» (art. 2). Il ministro Moratti fu a suo tempo molto coraggiosa nell'accettare che una formulazione così impegnativa entrasse a far parte di un testo di legge, suggerendo immediatamente che i principi ispiratori di tale formazione si potessero trovare anche nella nostra Costituzione. Il travagliato percorso dell'iter normativo si sta concludendo ora con l'avvio di un insegnamento (in forma sperimentale e ancora istituzionalmente «debole») che può essere luogo di riflessione esplicita su quei principi costituzionali che, secondo la Legge 53, possono contribuire alla formazione spirituale e morale dei giovani cittadini e di cui - lasciatemelo dire - vi è grande bisogno. Rileggendo alcuni passaggi del «Catechismo della Chiesa Cattolica» (nn. 1905-1912) si trova un forte richiamo alla necessità di radicare la convivenza civile e politica in un bene comune che interessa la vita di tutti ed esige la prudente e consapevole adesione da parte di ciascuno. Perché tale adesione prudente possa essere autenticamente interiorizzata e non solo frutto di un ossequio estrinseco ad un legalismo formale è importante che essa trovi la possibilità di maturare in un contesto di tipo educativo che si realizza negli ambienti formali, non formali ed informali. Il ruolo prioritario e principale è certamente della famiglia, che in questo deve essere rispettata (anche garantendo la possibilità di un'autentica libertà educativa, inclusa la scelta di una scuola in consonanza con il proprio progetto educativo) e sorretta secondo una logica di sussidiarietà. Non per questo la società civile e chi ha responsabilità politiche vengono esentati dalle loro responsabilità, come afferma lo stesso Catechismo. Il compito educativo rappresenta un impegno corale in cui «legittimamente si può pensare che il futuro dell'umanità sia riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza» («Gaudium et spes», n. 31). Dunque non vi è motivo di temere l'insegnamento della Costituzione, non solo come «contenuto disciplinare» storicamente determinato, ma anche come strumento culturale per realizzare gli obiettivi educativi che ho sopra richiamato. Risulta del resto evidente che chi paventa «catechismi laici» non ha letto quello della Chiesa Cattolica ed è anche un po' distratto nella lettura delle leggi della nostra Repubblica ... forse qualche ora di recupero, anche di «Cittadinanza e Costituzione» potrebbe essere di giovamento.

* docente di pedagogia all'Università di Padova

la lettera. Rubbi: «Al Patini, c'ero anch'io»

Anch'io, quarant'anni fa impegnato componente della Commissione consiliare assistenza per la minoranza democristiana, ero lunedì scorso alla presenza di Clio Napolitano, alla festa di compleanno dei nidi d'infanzia bolognesi presso il Patini di via Saliceto, che fu il primo a entrare in funzione nell'Italia comunale. In effetti, nel mio ruolo di Consigliere «ministro ombra» per l'assistenza, non facevo che interpretare al meglio la precisa linea di opposizione seguita dal nostro Gruppo democristiano di minoranza che con la guida

impreggiabile di Fernando Felicori, proseguiva negli anni '60 la sfida dossettiana del '56. Tutti i suoi componenti, ugualmente intransigenti e irriducibili sui principi, che era per noi inimmaginabile anche solo pensare di poter «negoziare», esercitavamo in senso costruttivo, ognuno nel proprio ruolo e campo specifico, la più impegnata attitudine al confronto dialettico con la maggioranza comunista e socialista in ordine ai concreti obiettivi di bene comune per la città e la sua comunità. Con questo profilo politico ci spendemmo intensamente e senza riserve nella

proposizione e nella attuazione dei Quartieri il cuore della sfida lanciata dal nostro Libro Bianco per aprire alla vita della città nuovi spazi di libertà e di democrazia partecipata. E così pure nella realizzazione delle fondamentali infrastrutture e dei servizi indispensabili che contrassegnarono quella feconda stagione. Questo modo storicamente specifico di fare opposizione può essere un paradigma idoneo a rifondare nella politica nazionale l'attuale rapporto lacerato tra maggioranza e opposizione.

Tonino Rubbi

Torneo Anspi basket

È partito la settimana scorsa il torneo Anspi di basket che da questa settimana seguiremo sulle pagine di Bologna Sette. Questi i risultati della prima giornata: D. O. Castenaso-Giniu 78-60; Castelmaggiore-Fortitudo O.L. 20-0; Chiesa Nuova-S. Antonio 57-37; Madela's-Anzola 65-68; BSLF Farneto-Ithanga 77-42. Questo il prossimo turno (seconda giornata): Giniu-BSLF Farneto (oggi alle 20.30); Anzola-D. O. Castenaso; Ithanga-Fortitudo O.L.; Madela's-Chiesa Nuova; S. Antonio-Castelmaggiore.

Camst per il Banco alimentare

In occasione delle imminenti festività natalizie, Camst ha deciso di festeggiare il Natale dando vita a diversi progetti di solidarietà. Tra questi il principale è «Per Natale mettiamoci il cuore» che vede coinvolti 144 punti vendita Camst su tutto il territorio nazionale, attraverso una campagna di raccolta fondi promossa a favore della Fondazione Banco Alimentare Onlus, nota ai consumatori per la Giornata della Colletta alimentare. Questa è la seconda volta che Camst si attiva a favore del Banco Alimentare. L'iniziativa

prevede che dall'1 al 20 Dicembre nei 144 bar e self service Camst aderenti all'iniziativa, verrà proposto ai clienti di acquistare una confezione monoporzionata di biscotti, appositamente realizzata per quest'iniziativa. Il ricavato di tale vendita verrà devoluto totalmente alla Fondazione Banco Alimentare Onlus. La novità dell'iniziativa di questo Natale è che a fronte di tale acquisto, Camst ringrazierà il cliente regalando un Gratta & Vinci che gli consentirà di vincere buoni spesa con il circuito Day Cadeau.